

CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA-ROMAGNA

RELIGIOSITÀ ALTERNATIVA, SETTE, SPIRITUALISMO

Sfida culturale, educativa, religiosa



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA-ROMAGNA

Religiosità alternativa, sette, spiritualismo

Sfida culturale, educativa, religiosa

Introduzione
di
LUIGI NEGRI



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

© Copyright 2013 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06 69 88 1032 - Fax 06 69 8847 16
www.libreriaeditricevaticana.com
www.vatican.va

ISBN 978-88-209-9144-9

INTRODUZIONE

Quando da Vescovo di San Marino-Montefeltro ricevetti la delega dalla Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per il settore pastorale Ecumenismo e Dialogo, mi resi ben presto conto che uno dei fattori che potevano creare seri problemi a una corretta prassi ecumenica e dialogica era la diffusione nella società odierna in generale e pertanto anche nella Regione Emilia-Romagna, di movimenti religiosi alternativi, di fenomeni, concezioni, credenze e atteggiamenti che erano in contrasto con una corretta prassi e dottrina cattolica.

Da qui nacque l'esigenza di far chiarezza, in particolare all'interno del mondo cattolico, per far sì che si potesse svuotare il campo da equivoci e misinterpretazioni del dato e del fatto cristiano.

L'idea che sorse con immediatezza fu quella di preparare un documento di sostegno alla formazione dei fedeli cattolici in generale e in particolare di quella dei catechisti e dei docenti di religione, ma che non limitandosi esclusivamente ad una formazione *ad intra* fosse rivolto anche all'esterno del mondo cattolico, in quanto le te-

matiche affrontate avevano una visione e una valenza sociale più ampia.

La Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna fece propria questa proposta e oggi, dopo un serio lavoro di studio, riflessione e redazione, siamo giunti alla pubblicazione di questo documento che pensiamo possa rispondere in modo sintetico ma efficace alle domande che si pongono non solo i fedeli cattolici, ma anche chi si riconosce in altre visioni religiose o filosofiche, in particolare alle domande che con insistenza emergono dalle giovani generazioni.

Già la *Gaudium et Spes* ci ricordava con lungimiranza che i cambiamenti di mentalità, soprattutto tra i giovani, mettevano in causa i valori tradizionali creando difficoltà a genitori ed educatori nell'adempire il loro compito (cf. GS, 7). Oggi queste difficoltà si sono acuite a causa di sollecitazioni che provengono da più parti; nello specifico i giovani sono particolarmente attratti da ciò che parla al loro spirito, da istanze religiose, ma purtroppo anche da quelle magiche e occulte.

Mi pare opportuno citare qui la prima enciclica del Beato Giovanni Paolo II, nella quale il Pontefice parlando della religione affermava:

Quanto alla religione, si tratta, anzitutto, della religione come fenomeno universale, unito alla storia dell'uomo fin dall'inizio; poi, delle varie reli-

gioni non cristiane e, infine, dello stesso cristianesimo. Il documento del Concilio dedicato alle religioni non cristiane è, in particolare, pieno di profonda stima per i grandi valori spirituali, anzi, per il primato di ciò che è spirituale e trova nella vita dell'umanità la sua espressione nella religione e, inoltre, nella moralità, con diretti riflessi su tutta la cultura¹.

Ma l'apertura a questi grandi valori spirituali e al dialogo tra essi è oggi inficiata da male rappresentazioni della religiosità e della spiritualità, da caricature della religione, a volte connotate da violenza e altre da cadute in ambito magico e occultistico: entrambe distorcono il vero senso religioso, allontanando la persona umana non solo dalla religione ma anche da un corretto uso della ragione.

Questo documento è suddiviso in sei capitoli che cercherò di presentare sinteticamente.

Nel primo capitolo viene illustrata la diffusione della religiosità alternativa e dello spiritualismo con le diverse problematiche che danno loro origine e con le concezioni, le credenze, i fenomeni e le conseguenze che questa realtà mutabile e dalle diverse sfaccettature porta con sé e contribuisce a generare.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*, 11.

Nel secondo si parla dei gruppi e movimenti alternativi in generale e dei motivi della loro diffusione, assieme alle modalità da essi messe in atto.

Nel terzo si toccano, con brevi cenni, alcune problematiche giuridiche, politiche e sociali.

Nel quarto si affrontano in modo abbastanza dettagliato temi come la formazione, la pastorale, la vigilanza e il dialogo.

Il quinto è dedicato alle considerazioni antropologiche e teologiche con un paragrafo conclusivo sull'unicità della salvezza in Gesù Cristo e nella Chiesa.

Infine il sesto capitolo contiene suggerimenti pratici per le Chiese dell'Emilia-Romagna e alcune considerazioni conclusive.

Il tutto si chiude con una ricca bibliografia di scritti e documenti dell'Episcopato italiano e non.

Ci rendiamo conto che con questo documento non abbiamo trattato tutte le ampie tematiche correlate al fenomeno dei movimenti religiosi alternativi, delle sette e dello spiritualismo e che tanto altro ci sarebbe da dire e da approfondire, ma sicuramente abbiamo tracciato una pista di riflessione che potrà portare le persone verso una maggior conoscenza e consapevolezza di ciò che sta emergendo nella nostra società, per una sua

valutazione più ampia e corretta, dotata di ulteriori strumenti culturali.

«Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Queste parole di Gesù Cristo ci fanno capire che solo la conoscenza della Verità, cioè la conoscenza di Cristo stesso, è la via che conduce alla libertà tutta intera. È la verità che rende l'uomo libero da pressioni e condizionamenti indebiti, sollecitazioni disoneste, coercizioni, soprusi, violenze, ingiustizie, vaneggiamenti, inganni e menzogne, in tutti gli ambiti dell'agire umano. «Anche oggi, dopo duemila anni, il Cristo appare a noi come Colui che porta all'uomo la libertà basata sulla verità»². È esclusivamente lo spirito di servizio a questa verità che ha condotto i Vescovi dell'Emilia-Romagna a offrire ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà, chiare indicazioni per discernere un complesso fenomeno dei nostri tempi.

✠ LUIGI NEGRI

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

² *Ibidem*, 12.

CAPITOLO I.

DIFFUSIONE DI UNO SPIRITUALISMO À LA CARTE E SVUOTAMENTO DELLA REALTÀ

1. Buona domanda e cattive risposte

Dietro alla diffusione di ogni spiritualismo contemporaneo abbiamo la compresenza di una buona domanda e di cattive risposte.

La buona domanda è quella del **senso**: della vita, della fatica quotidiana, della gioia e del dolore, del bene e del male, del destino dell'uomo, della realtà percepita nella sua totalità come mistero pluriforme ma logicamente strutturato.

Essa viene talvolta espressa con una violenza ed una disperazione che sono il segno perentorio della "*fame di senso*" che assale l'uomo contemporaneo, fame d'altronde che è causata dal progredire della modernità e della sua cultura. Inoltre, esprimendosi all'interno di un contesto sociale e di coordinate culturali che permangono improntate a un radicale individualismo e a una mentalità consumistica, rifugge dal confronto con ogni limite oggettivo: è la mentalità del "*voglio*"

tutto e subito” e del “*tutto ciò che è possibile è lecito*”. La conseguenza è che la buona domanda di senso incrocia inevitabilmente risposte sbagliate, tra le quali quelle del settarismo e dello spiritualismo, che sono il contrassegno del tentativo di rispondervi con l'intenzione di mettere in discussione quei fondamenti culturali e spirituali che stanno all'origine della domanda stessa.

Scriveva il Papa Giovanni Paolo II ai giovani sulle illusioni dello spiritualismo:

Esistono profeti ingannatori e falsi maestri di vita. Ci sono innanzitutto maestri che insegnano ad uscire dal corpo, dal tempo e dallo spazio per poter entrare nella «vita vera». Essi condannano la creazione e, in nome di uno spiritualismo ingannevole, conducono migliaia di giovani sulle strade di una impossibile liberazione, che li lascia alla fine più soli, vittime della propria illusione e del proprio male¹.

La sacralizzazione delle sensazioni personali, l'individualismo religioso, il rapporto personale diretto con il divino o tra il singolo e Dio senza mediazione istituzionale, sono aspetti fondamentali di ogni spiritualismo e tra l'altro generano

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la VIII Giornata Mondiale della Gioventù (Denver [USA], 10-15 agosto 1993)*, Roma, 15 agosto 1992, 3.

confusione tra lo psichico e lo spirituale. Infatti l'anima viene a comprendere in maniera forzatamente indifferenziata l'emozionalità, la ragione, la volontà, le esperienze extracorporee, l'esperienza mistica e l'intuizione intellettuale. In altre parole: una spiritualizzazione della psiche umana, delle sue sensazioni e dei suoi strumenti d'indagine con conseguente manipolazione del reale.

Questa fragilità psichica e metafisica spiega, ad esempio, il continuo mutare vorticoso delle forme del neospiritualismo; nonché la durata sempre minore di queste forme sugli scaffali del cosiddetto "*supermarket delle religioni*", che pur articolandosi in una gran varietà di gruppi, movimenti e scuole di pensiero, ha un fondo comune che si riconosce da una parte nella divinizzazione dell'io e dall'altra in tutta una serie di pratiche quali: astrologia, danze e ginnastiche particolari, magia, medicine e terapie alternative o cosiddette dolci, meditazione, sviluppo del potenziale umano, e altre.

2. Il ruolo della globalizzazione e della glocalizzazione

Anche la globalizzazione, con l'impatto dei mezzi di comunicazione, potremmo dire che per certi aspetti stia tentando di ridisegnare le abitu-

dini spirituali delle persone, inducendole a scegliere la religione come se si trovassero di fronte a una specie di menu *à la carte*. Come nei ristoranti *à la page* è invalsa da tempo la tendenza a una riduzione delle porzioni nello stesso piatto di portata, che divengono sempre più piccole, seppur più complesse, eterogenee e costose, ma non eccessivamente impegnative per il proprio metabolismo, così per quanto riguarda la fede religiosa si tende a scegliere qualcosa di esotico, eclettico, che, anche se costoso, non sia però eccessivamente impegnativo per la propria ragione e per la propria coscienza.

In modo ancor più appropriato è possibile far riferimento al fenomeno della glocalizzazione, termine con il quale si può indicare il tentativo di coordinare i soggetti globali perché possano venire incontro alle necessità della comunità locale. In tal modo si darebbe potere alle comunità locali in quanto collegate alle risorse globali, facilitando diverse iniziative e offrendo loro le occasioni per dirigere il cambiamento sociale nelle zone che più direttamente le riguardano.

Quello della glocalizzazione in ambito religioso si può mostrare da una parte come un tentativo di dare una parvenza di maturazione al fruitore del prodotto visto come soggetto attivo che compirebbe una scelta informata e consapevole, dal-

l'altra come una specie di scorciatoia presa da chi fornisce e promuove il prodotto nel cercare di riempire le cosiddette nicchie di mercato con le sue offerte. Tutto ciò può essere visto come frutto di un movimento di reciproca apertura delle realtà locali e globali, per far sì che il locale si imponga all'attenzione globale, e viceversa, sfruttando i circuiti comunicativi della società globalizzata.

Sono queste premesse di incrocio tra il globale e il locale che portano alla nascita continua di formazioni religiose e parareligiose che propongono nuove dottrine e prassi elaborando idee e spunti presi da aggregazioni precedentemente esistenti e diffuse a livello globale. Ciò conduce verso una progressiva degradazione della religione e del senso religioso, perché inevitabilmente tende a stemperare nell'incertezza e indefinitezza valutativa le varie proposte, che, in altre parole, giungeranno a essere considerate di pari valore. In tal modo si riduce la qualità della religione riscontrabile in ambito sociale e la si fa rientrare all'interno di un mercato in cui si tende a trattarla come un qualunque altro prodotto che, se non soddisfa più, può essere tranquillamente cambiato.

Tanto il contesto italiano, quanto quello della nostra regione, visto attraverso lo specchio dei mezzi di comunicazione, appare ammalato di

schizofrenia spirituale: da un lato trasmissioni e articoli che inneggiano al pluralismo religioso, senza disdegnare ampie cadute nel relativismo; dall'altro la religione che viene additata come causa di instabilità e pericolo, come una specie di malattia sociale da debellare per vivere finalmente liberi e senza problemi.

Come diceva il Cardinale Ratzinger:

Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (cf. *Ef* 4,14). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo².

Questi fenomeni, riscontrabili in un presente palesemente permeato di laicismo e razionalismo, demolitori dell'esperienza religiosa, e in particolare permeato di virulenza anticattolica, da una parte sono l'evidente conseguenza dell'accelerazione dei tempi e la dimostrazione della debolezza strutturale del settarismo e dello spiritualismo, dall'altra ci devono spronare a fornire risposte adeguate alla fame profonda ed ineliminabile di senso che scaturisce dalla persona umana.

²JOSEPH RATZINGER, Omelia in occasione della *Missa pro Eligendo Romano Pontifice*, Patriarcale Basilica di San Pietro, Roma, 18 aprile 2005.

3. Alcune concezioni, credenze, fenomeni e conseguenze inaccettabili

Una delle caratteristiche fondamentali dello spiritualismo contemporaneo è il presentarsi sovente in maniera ambigua e sfumata, eludendo, molte volte, il bisogno di organizzarsi in forme più grandi diffuse a livello nazionale o internazionale. In questo senso si può parlare di una "rete" o "galassia", in cui confluiscono realtà apparentemente difformi fra loro, ma accomunate da concezioni e credenze che conducono a fenomeni e conseguenze non accettabili dal punto di vista cristiano.

CONCEZIONI E CREDENZE

A - *Esoterismo*

Ampiamente diffusa è la concezione esoterica che fa riferimento a un grado superiore di conoscenza, a dottrine e insegnamenti riservati a una cerchia ristretta di eletti o iniziati, ai quali è concessa la rivelazione di una dottrina che spiega i misteri dell'universo e i suoi fini, di una verità dal significato nascosto, intesa in due modi: segreto inaccessibile agli stessi iniziati che lo venerano ma non lo comprendono o possiedono pie-

namente; oppure segreto che si realizza nel mutuo patto degli iniziati di non rivelare tale verità ai profani. La rivelazione esoterica, trasmessa in modo iniziatico da maestro a discepolo, si divide in due livelli di sapere, quello trasmesso oralmente e quello trasmesso per iscritto.

Il termine esoterismo fa riferimento anche all'insieme di quelle discipline e tecniche iniziatiche quali l'alchimia, l'ermetismo, la cabala... Queste pretendono di elevare l'adepto a stati superiori (o sovrumani) ontologici e psicologici.

Senza dubbio la Massoneria costituisce la più potente e pluriforme "agenzia" di esoterismo. Sia i primi tre Gradi fondamentali (Apprendista, Compagno e Maestro) che i vari Riti di Alti Gradi, sono essenzialmente caratterizzati dall'esoterismo, in cui riscontriamo l'intreccio indissolubile di "conoscenza e rito" ovvero "gnosi e magia iniziatica e rituale". Pur essendo tante le Massonerie (Grandi Logge, Grandi Orienti, Riti...), tuttavia possiamo parlare di Massoneria, al singolare, considerando la loro sostanziale convergenza ed unità su almeno tre elementi: umanesimo sovra-dogmatico, esoterismo, ritualità.

L'esoterismo non si concilia con il cristianesimo; al riguardo è sufficiente considerare quanto affermato da Gesù Cristo, dopo il suo arresto,

durante l'interrogatorio fattogli dal Sommo Sacerdote: «Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto"» (Gv 18,20).

Egli poi esortava anche i suoi discepoli, ai quali si rivolgeva in modo più confidente e riservato, a divulgare apertamente e a chiunque tutto ciò che comunicava loro: «Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti» (Mt 10,26-27).

B - *Gnosticismo*

Nei diversi volti della religiosità deviata ritroviamo il nucleo storico di ogni gnosticismo: l'uomo immaginato come un dio, il cui spirito è imprigionato dalla carne, dalla materia e dalla storia che lo ingannano con una realtà illusoria.

Lo gnosticismo esprime una credenza fondamentalmente dualistica che formula una netta separazione fra Dio e la materia; infatti ciò che è materiale è estraneo al mondo spirituale e non può condurre lo spirito dell'uomo alla sua eleva-

zione. Inoltre confonde anima e spirito (*nesbamà e ruàch*).

Per lo gnosticismo la salvezza non proviene dalla Grazia di Dio, ma dipende da una conoscenza superiore (gnosi) ottenuta attraverso un percorso esperienziale di ricerca della verità da parte di una classe di persone che si ritengono illuminate e superiori a coloro che non possiedono tale conoscenza.

Dai tempi della Chiesa apostolica i diversi filoni dello gnosticismo sostengono che per mezzo di una rivelazione esoterica, esclusiva di pochi eletti, o della trasmissione di una qualche tecnica salvifica, l'iniziato sia in grado di liberarsi dai legami del mondo illusorio, per ritornare quel dio che era in principio.

Riflettendo è possibile constatare che ci troviamo di fronte al perverso tentativo di portare il divino al livello umano.

Lo gnosticismo caratterizza in particolare il teismo o deismo (a seconda delle interpretazioni) massonico. Vari studiosi, tra cui esponenti della Massoneria, hanno evidenziato il contenuto gnostico del pensiero e della ritualità massonica, specie negli Alti Gradi (ad esempio: *Rito Scozzese Antico e Accettato*, *Riti "egiziani" di Memphis e Misraim*).

C - *Millenarismo*

Il millenarismo o chiliasmo è una credenza che affonda le sue radici nell'ambito del medio giudaismo (sviluppatasi sulle tradizioni messianiche) e che si è estesa poi in ambito cristiano, con diverse varianti e sfumature. La sua diffusione nel cristianesimo risale ai primi tempi della storia della Chiesa. Con essa si fa generalmente riferimento all'instaurazione, più o meno prossima, del Regno di Cristo sulla terra, connotato da giustizia, pace e prosperità, per un periodo di mille anni, riservato ai salvati da precedenti avvenimenti apocalittici: persone elette che hanno creduto nel messaggio trasmesso dall'aggregazione religiosa di appartenenza. Solo dopo tale periodo si assisterà alla fine del mondo e al giudizio universale.

Specialmente in ambito evangelico si parla anche di premillenarismo, cioè la tesi secondo cui la seconda venuta di Cristo si verificherà prima del regno di mille anni, e di postmillenarismo, il quale ritiene che la seconda venuta di Cristo, dal carattere escatologico, verrà dopo il millennio che non è detto corrisponda esattamente a un regno letterale di mille anni.

Nel corso del tempo sotto il termine millenarismo si è cominciato a comprendere anche quei movimenti sociali e politici animati da una

visione rivoluzionaria, la quale si riteneva in grado di condurre i popoli verso un'era futura in cui avrebbe regnato la giustizia umana e in cui le condizioni di vita si sarebbero configurate, per così dire, come età dell'oro o del benessere sociale.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica fa riferimento al millenarismo in questi termini:

Questa impostura anticristica si delinea già nel mondo ogniquale si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può essere portata a compimento che aldilà di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del Regno futuro sotto il nome di «millenarismo», soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato «intrinsecamente perverso»³.

La stessa Sacra Scrittura, usata da movimenti millenaristi, è d'aiuto per comprendere come interpretare correttamente il riferimento che l'Apocalisse di Giovanni fa ai mille anni (cf. *Ap* 20, 2-7).

Già nel Primo Testamento il salmista dice: «Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte» (*Sal* 90, 4).

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 676.

Nel Nuovo Testamento l'apostolo Pietro afferma: «Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo» (2Pt 3,8).

D - Panteismo

Termine che deriva dalle parole greche *pân* (tutto) e *Théos* (Dio) e si applica a tutte quelle dottrine che identificano in modi diversi Dio e il mondo naturale. La credenza panteista si presenta sotto diverse sfumature e significati: c'è chi vede il mondo come pura manifestazione di Dio e ravvisa il divino nell'intimo delle cose, ad esempio nell'anima, la quale liberandosi dal corpo diviene essa stessa Dio, identificando ciò che è creato con il Creatore; oppure chi considera il divino come un'energia vitale immanente che anima il mondo dall'interno per cui "tutto è divino"; oppure chi ritiene che Dio si riveli e si realizzi nelle cose per cui "Dio è tutto" o "tutto è Dio" o "tutto in Dio" (panenteismo). Le credenze, che identificano strettamente divinità e natura, sono tipiche visioni diffuse nel *New Age*, nel neospiritualismo e nel neopaganesimo. I cosiddetti pagani moderni o contemporanei si definiscono panteisti, in quanto vedono il divino in tutte le

cose e ritengono gli dei in cui credono presenti nella natura, la quale viene vista come manifestazione divina.

Per i cristiani invece la natura è stata creata da Dio che ne ha fatto dono prezioso all'uomo, il quale deve rispettarla, amarla e servirsene intelligentemente per il proprio sostentamento e progresso. Dio non è immanente alla creazione ma la trascende ed è inoltre ad essa presente⁴, la conserva e la regge. Dio è presente in ogni luogo, tanto è vero che l'autore dei Salmi può dire: «Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?» (*Sal* 139,7).

E - *Reincarnazione*

È una credenza piuttosto diffusa (conosciuta anche con i termini greci equivalenti di *metempsychôsis* o *metempsychôsis*), molto radicata in alcune religioni orientali e teosofie, che ha varie formulazioni. La più nota è quella che presenta il corpo come un mero strumento dell'anima, la quale si purifica delle sue colpe fino a raggiungere la perfezione e a rendersi indipendente dal corpo, in tutta una serie successiva di incarnazioni che,

⁴ Dio è infatti presente negli enti creati per "immensità" e non per "composizione"; una differenza sostanziale che nel corso della storia non tutti hanno compreso correttamente.

secondo le diverse interpretazioni, possono essere o a un livello più nobile o più umile, in base al comportamento tenuto durante la vita terrena, o a un livello esclusivamente più evoluto (in questo ultimo caso è doveroso chiedersi in base a quale giustizia, comportamenti che siano buoni o cattivi debbano comunque ricevere una gratificazione). La dottrina della reincarnazione non contempla ovviamente la risurrezione finale dei corpi.

La rivelazione cristiana esclude la reincarnazione e parla di un compimento che l'uomo è chiamato a realizzare nel corso di un'unica esistenza sulla terra⁵.

Una prima riflessione, verso cui questa credenza conduce, è quella relativa all'identità della persona umana. Se l'anima si reincarna in altri esseri viventi è opportuno chiedersi non solo chi siamo in realtà come persone, ma anche chi sono i nostri cari. Tale credenza indebolisce il legame fisico tra familiari, mentre il legame spirituale tra gli stessi potrebbe addirittura rivelarsi inesistente e potrebbe anche risultare improprio il parlare di

⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, Città del Vaticano, 10 novembre 1994, 9. Anche l'aristotelismo, attraverso la dottrina "ilemorfica", afferma l'impossibilità di accogliere nel pensiero occidentale questo dato incompatibile con la logica del pensatore macedone.

familiari. Queste questioni non si pongono se ciascun essere umano viene visto come persona unica e irripetibile, composta da un'anima immortale e da un corpo corruttibile e mortale, che alla fine dei tempi si vestirà di incorruttibilità e immortalità (cf. *1 Cor* 15,52-53).

Una seconda riflessione è legata alla responsabilità umana. Se la persona potesse sempre tentare di raggiungere certi obiettivi in una vita futura e non si giocasse tutto il suo destino in un'unica vita, potrebbe rinviare certe decisioni oppure optare per alcune scelte piuttosto discutibili e negative, solo perché le tornano più comode in una prospettiva di breve durata, legata alle future possibilità di recupero. Diversa è invece la prospettiva di chi ritiene che le proprie scelte incidano in modo irreversibile nell'economia della propria vita; in tal caso l'aspetto di deresponsabilizzazione non trova giustificazione.

Infine ulteriori riflessioni le offre la Commissione Teologica Internazionale:

Nel campo escatologico, il reincarnazionismo rifiuta la possibilità di una condanna eterna e l'idea della risurrezione della carne. Ma il suo errore principale consiste nella negazione della soteriologia cristiana. L'anima si salva attraverso il proprio sforzo. In questo modo sostiene una soteriologia *autoredentrice*, del tutto opposta alla soteriologia

eteroredentrica cristiana. Ebbene, se si sopprime l'eteroredenzione, non si può più parlare in nessun modo di Cristo Redentore. [...] Riguardo al punto specifico, affermato dai reincarnazionisti, della ripetibilità della vita umana, è nota l'affermazione della Lettera agli Ebrei 9,27: «È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio»⁶.

F - *Relativismo*

La concezione relativistica, per la quale non sono ammessi né principi assoluti né verità ultime in qualsiasi campo del conoscere, del valutare e dell'agire, pone sullo stesso piano la propria posizione e le convinzioni degli altri ritenendo l'una non più vera delle altre.

In campo religioso il relativismo⁷ può essere concepito come la semplice possibilità che la religione si stemperi nell'incertezza e indefinitezza valutativa, cioè che una concezione o fede religiosa valga l'altra. Inoltre il dialogo interreligioso

⁶ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, «Alcune questioni attuali di escatologia», in *La Civiltà Cattolica*, Roma, 7 marzo 1992, 3401, p. 488 (9.3).

⁷ È opportuno ricordare che, prima d'essere un problema per la religione, il relativismo è un problema filosofico. Ad esempio le filosofie post-hegeliane non hanno nel loro statuto epistemologico la possibilità metafisica di poter evitare questa deriva del pensiero contemporaneo.

viene concepito come uno scambio tra posizioni relative, poste pertanto allo stesso livello, con lo scopo di raggiungere la più ampia integrazione tra le varie idee e convinzioni religiose.

In ultima analisi si potrebbe dire che l'essenza del relativismo sia l'assolutizzazione dell'uomo, cioè l'assoluto umano che arriva a sostituire l'Assoluto divino.

Su questa concezione così si esprimeva il Cardinale Ratzinger:

Il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie⁸.

È opportuno evidenziare che il sostenere l'impossibilità di ogni certezza è contraddittorio, perché si dà per scontata la certezza che non vi siano certezze.

In particolare si può portare come esempio la Massoneria in quanto latrice di una certa concezione relativistica, nonostante vari esponenti della stessa ritengano che il pensiero e il metodo mas-

⁸ JOSEPH RATZINGER, Omelia in occasione della *Missa pro Eligendo Romano Pontifice*, Patriarcale Basilica di San Pietro, Roma, 18 aprile 2005.

sonico non si fonda sul relativismo e neppure evidenzino aspetti relativistici. Le diverse vie del cammino iniziatico massonico sono affrontate con un metodo che regola i percorsi e indica le mete graduali da raggiungere. Più in generale il metodo massonico si fonda sull'esoterismo dei rituali e dei simboli. Ufficialmente la Massoneria non adotta alcuna credenza determinata ma le considera tutte transitorie e subordinate al lento progresso della ragione, inoltre le concezioni tra loro contrastanti vengono viste in realtà come complementari. Il "*libero muratore*" segue un percorso di perfezionamento nella costante ricerca della "*verità*" e della "*luce*", accompagnato dalla consapevolezza di non avere certezze né sicurezze (cioè dal cosiddetto "*dubbio metodico*"). Gli aspetti relativistici, che hanno riscontro all'interno di particolari rituali, hanno portato la Santa Sede a sostenere:

Anche se si afferma che il relativismo non viene assunto come dogma, tuttavia si propone di fatto una concezione simbolica relativistica, e pertanto il valore relativizzante di una tale comunità morale-rituale lungi dal poter essere eliminato, risulta al contrario determinante.

In tale contesto, le diverse comunità religiose, cui appartengono i singoli membri delle Logge, non possono essere considerate se non come semplici istituzionalizzazioni di una verità più ampia e

inafferrabile. Il valore di queste istituzionalizzazioni appare, quindi, inevitabilmente relativo, rispetto a questa verità più ampia, la quale si manifesta invece piuttosto nella comunità della buona volontà, cioè nella fraternità massonica.

Per un cristiano cattolico, tuttavia, non è possibile vivere la sua relazione con Dio in una duplice modalità, scindendola cioè in una forma umanitaria – sovraconfessionale e in una forma interna – cristiana. Egli non può coltivare relazioni di due specie con Dio, né esprimere il suo rapporto con il Creatore attraverso forme simboliche di due specie. [...].

Anche quando, come già si è detto, non vi fosse un'obbligazione esplicita di professare il relativismo come dottrina, tuttavia la forza relativizzante di una tale fraternità, per la sua stessa logica intrinseca ha in sé la capacità di trasformare la struttura dell'atto di fede in modo così radicale da non essere accettabile da parte di un cristiano, «al quale cara è la sua fede» (Leone XIII)⁹.

Alla luce di queste affermazioni è opportuno precisare che la Massoneria, quantunque promuova un atteggiamento relativistico (in particolare verso i dogmi cattolici), tuttavia custodisce

⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede. Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 23 febbraio 1985, p. 1.

rigidamente i propri “*principi*” o “*dogmi*” iniziatici. Tale “*processo*” massonico (intellettuale e morale) si comprende meglio alla luce dei continui richiami all’“*Alchimia esoterica*” (ad esempio: “*morte-rinascita simbolica*”, “*solve et coagula*”) che si riscontrano nella letteratura di Maestri massoni (3° grado) più esperti in tematiche esoteriche e iniziatiche.

L’atteggiamento relativistico è anche lo strumento che può spingere i massoni ad ulteriori ricerche ed esperienze specialmente in ambito magico-esoterico e gnostico.

G - *Sincretismo*

Con il termine sincretismo generalmente si indicano quelle concezioni derivanti dall’accostamento e dalla fusione di elementi presi da forme religiose diverse e non convergenti. La credenza sincretistica si fonda in genere su un’interpretazione dei sistemi di pensiero e delle correnti religiose, da cui trae gli aspetti fondamentali, che in alcuni casi tende, in modo eclettico, a minimizzare o a eliminare gli elementi di divergenza esistenti nelle realtà originarie e a sottolineare le loro affinità, mentre in altri tende ad accostare e mescolare elementi inconciliabili o incompatibili, rilevabili nelle stesse realtà. In tal modo il sincre-

tismo si pone in atteggiamento riduttivistico nei confronti delle forme dottrinali d'origine perché o ne riduce la sostanza a un minimo comune denominatore, oppure ne svaluta la forza contenutistica svilendone il significato per via della fusione indebita di elementi profondamente eterogenei derivanti da sistemi tra loro estranei.

La conseguenza di accomunare elementi spesso inconciliabili è quella di fabbricarsi la religione a proprio uso e consumo.

FENOMENI

H - Divinazione, magia, occultismo, spiritismo

Con queste pratiche si cerca di far entrare in gioco forze o entità sconosciute o misteriose, di origine non naturale, per influenzare gli eventi o avere un dominio sulla realtà fisica e psichica. Oppure ottenere notizie e informazioni sul futuro e su situazioni ignote del presente o del passato interpretando eventi, messaggi, presagi, segni, simboli, utilizzando un'ampia varietà di tecniche e di arti mantiche. È possibile parlare di tentativo di strumentalizzare potenze extranaturali per il proprio uso uscendo dal campo della razionalità e dell'utilizzo di forze naturali. A questo fine ci si serve di gesti, azioni, formule e riti adeguati.

Un fenomeno che rientra all'interno di questa ampia categoria e che ha visto una ripresa della sua diffusione negli ultimi anni, sostenuto da una vasta letteratura, da fumetti, giochi, produzioni cinematografiche e televisive, è quello del vampirismo che coinvolge particolarmente giovani attratti dall'*horror*.

Anche gruppi massonici cosiddetti "*di frangia*" sono fortemente impegnati nella magia. Tuttavia pure la ritualità delle Massonerie "*regolari*" e "*ufficiali*" (sia a livello dei primi tre Gradi che degli Alti Gradi) costituisce, di per sé, una forma peculiare di magia iniziatica (ad esempio: rituale di "*creazione della Loggia*", rituale di "*morte iniziatica o simbolica*", "*illuminazione iniziatica*", contatto col "*divino sovra-dogmatico*").

Dal punto di vista della teologia cattolica, i rituali massonici possono essere definiti come una forma di magia in quanto pretendono di attuare effetti "*spirituali*" o "*sovrumani*" sull'assemblea iniziatica al di là di dogmi e appartenenze religiose, in particolare al di là di un rapporto di fede personale con l'unico Dio¹⁰.

¹⁰ Ricordiamo che nella Sacra Liturgia, a differenza della magia, è Cristo che, celebrando la divina liturgia in cielo, su Suo comando specifico e di autorità, associa a Sé i sacerdoti del Nuovo Patto, cooptandoli nell'unico Suo divino sacerdozio. La pretesa magica è

Un altro fenomeno piuttosto diffuso nella nostra società è il ricorso alle previsioni astrologiche, fatto anche da non poche persone che manifestano di non riconoscersi in alcuna fede religiosa. Non è razionalmente plausibile non credere in Dio, nella Provvidenza divina, rifiutare di vedere che l'immensità dell'Universo, la meraviglia della natura, la complessità della vita parlano con stupore di Dio all'uomo, e credere invece che gli astri, che pur nella loro maestosità e bellezza esisterebbero casualmente, possano influenzare in modo decisivo la vita anche quotidiana della persona umana fin nelle sue scelte più intime. Con grande chiarezza San Basilio Magno (329-379) nelle sue omelie sulla *Creazione secondo la Genesi (Esamerone)* mette in luce varie contraddizioni dell'oroscopo e delle influenze astrali, definendo queste pratiche arte immaginaria¹¹. Per comprendere la loro irrazionalità e inefficacia è sufficiente, come esempio, constatare che gli eventi catastrofici colpiscono all'improvviso, senza tener conto

viceversa la possibilità che l'uomo avrebbe, seguendo con la massima precisione la disciplina dell'arcano con i suoi rituali, di mutare la natura a proprio piacimento e catalizzare sugli elementi naturali forze occulte e, appunto, magiche.

¹¹ Cf. BASILIO DI CESAREA, *Sulla Genesi (Omelie sull'Esamerone)*, a cura di Mario Naldini, 3^a ed., Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2001, pp. 179-191.

di alcun segno zodiacale o oroscopo personale, anche coloro per i quali le previsioni astrologiche prospettano aspettative future positive e felici.

La Chiesa non accetta tutto ciò e neppure il tentativo di entrare in contatto con l'aldilà, in particolare con persone defunte, "*spiriti guida*" o altre entità, attraverso tecniche particolari ("*metafonia*", "*scrittura automatica*", "*sedute spiritiche*", "*channeling*" e altre).

Questa ampia e proteiforme casistica fa capire come talvolta l'essere umano, invece di adorare l'unico Dio creatore di tutto ciò che esiste e di sottomettersi a Lui, intenda dominare la realtà, usando potenze occulte, per sentirsi il vero dominatore.

Ecco cosa afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica su fenomeni e pratiche divinatorie e magiche:

Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che «svelino» l'avvenire (cf. *Dt* 18, 10; *Ger* 29, 8). La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium manifestano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nasco-

ste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo¹².

Anche portare amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli¹³.

I - *Guaritori, santoni, veggenti*

Nella religiosità alternativa e nel nuovo spiritualismo assume un certo rilievo la diffusione di guaritori, santoni, veggenti, che fanno leva su fenomeni non riproducibili naturalmente, come: guarigioni prodigiose, visioni e messaggi dall'aldilà, viaggi fuori dal corpo. Il fenomeno è diffuso sia in ambienti dichiaratamente non cristiani, sia in ambienti cristiani e, attraverso un certo pseudo misticismo, anche fra fedeli sinceramente cattolici. Gli individui, i gruppi o movimenti che mirano a sviluppare il loro potere e la loro clientela particolarmente in ambito cattolico, oltre a puntare su aspetti che colpiscono l'immaginario delle persone e la loro sete di straordinarietà, spesso propongono credenze che evidenziano aspetti sin-

¹² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2116.

¹³ *Ibidem*, 2117.

cretistici non compatibili con un'autentica fede cristiana. Alcuni fanno riferimento a messaggi che riceverebbero direttamente dal mondo soprannaturale, mostrandosi non raramente cultori e diffusori di profezie dal sapore millenaristico e apocalittico.

Tra i fedeli della Chiesa Cattolica si formano, con una certa frequenza, gruppi che fanno preghiere e riti di guarigione o liberazione, oppure che fanno riferimento a visioni e messaggi particolari. Le attività che si riscontrano in tali ambienti potrebbero a volte manifestare atteggiamenti, convinzioni o messaggi non accettabili dal punto di vista cattolico, pertanto, pur non configurandosi come celebrazioni liturgiche, devono sottostare alla vigilanza dell'Ordinario del luogo¹⁴.

È necessario inoltre che nel loro svolgimento non si pervenga, soprattutto da parte di coloro che le guidano, a forme simili all'isterismo, all'artificialità, alla teatralità o al sensazionalismo¹⁵.

¹⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione – Ardens felicitatis*, Roma, 14 settembre 2000, Art. 5 § 1.

¹⁵ *Ibidem*, Art. 5 § 3.

J - *Halloween*

È una festa che si celebra la sera/notte del 31 ottobre e intende fare riferimento a tradizioni della cultura celtica e anglosassone, successivamente entrate in contatto e influenzate dal messaggio cristiano e dalla sua cultura. Infatti il termine *Halloween* o *Hallowe'en* (da *All-Hallows'-Eve*) significa letteralmente "Vigilia di Tutti i Santi" (o "Vigilia di Ognissanti"), ma oggi chi la celebra, anziché predisporre il proprio cuore a festeggiare i santi, persone positive ed esemplari che hanno vissuto realmente su questa terra, preferisce far festa a un immaginario Jack-o'-lantern rappresentato da una zucca vuota illuminata al suo interno, a fantasiosi fantasmi e folletti, a immaginari mostri, streghe e vampiri, all'occulto, al male. Oggi *Halloween* è una festa importante per i satanisti e corrisponde alla vigilia dell'anno nuovo secondo il "calendario delle streghe".

Il cristiano non può accettare tale festa, così com'è proposta oggi, in quanto è legata strettamente ad atteggiamenti superstiziosi ed è contraria all'autentica vocazione cristiana, per la quale «tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del

Padre celeste»¹⁶. Il cristiano sa bene che la morte non ha l'ultima parola sulla vita e che la Chiesa nella "Festa dei Santi" e in quella seguente dei "Defunti" è chiamata a testimoniare la consapevolezza della vita che continua nella comunione dei santi.

K - *New Age*

Nella seconda metà del secolo scorso si è sviluppato quel particolare connubio tra esoterismo, occultismo, idee di alcune scuole psicologiche e del potenziale umano o di sviluppo ed evoluzione personale, che ha portato alla formazione del *New Age* così com'è ora percepito, cioè come un fenomeno culturale di tendenza, con connotazioni gnostiche, spiritualistiche e misticheggianti, ben simboleggiato da una corrente senza apparenti confini che tende a inglobare, nel suo fluire, elementi diversi ed eterogenei¹⁷.

Alcuni suoi concetti chiave sono:

¹⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 11.

¹⁷ Per conoscere i fondamenti del pensiero *New Age*, si consiglia la lettura di: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"*. LEV, Città del Vaticano 2003.

– Avvento dell'era astrologica dell'acquario che sostituirà la bimillennaria era dei pesci caratterizzata dal cristianesimo.

– Visione olistica del mondo introdotta dal connubio tra una certa scienza e alcune idee di tipo spiritualistico. La terra viene vista come creatura viva e intelligente così come il cosmo. Nell'idea di "*coscienza cosmica*" è ravvisato il divino e la relativa concezione di divinità.

– Superamento di una visione materialistica per aprirsi a un mondo spiritualistico col quale è possibile entrare in contatto diretto attraverso particolari tecniche (ad esempio: "*channeling*") ed esperienze meditative e paranormali.

– Attenzione per il salutismo e il benessere psico-fisico ottenuto attraverso il ricorso a medicine o terapie alternative, a particolari tecniche psicologiche, a ginnastiche di vario genere.

– Creazione di una religiosità e spiritualità intimistica e personale a forte connotazione sincretistica e relativistica, unita a un'aspra critica della religione istituzionale e dogmatica.

– Considerazione del Cristo come particolare energia divina (si parla di "*Cristo-cosmico*", "*spirito cristico universale*", "*energia cristica*") che si sarebbe incarnata in vari maestri (Krishna, Buddha, Gesù, Maometto, e altri).

Per il *New Age* la salvezza è data dalla fusione del proprio Io con la “*coscienza cosmica*”. È la scoperta del proprio potenziale divino che permette alla persona umana di arrivare all'illuminazione facendo l'esperienza di essere come Dio. La salvezza è opera esclusiva dell'uomo stesso, infatti nel *New Age* non c'è concezione di peccato né bisogno di redenzione.

Per i cristiani, invece, incontrare Dio non si riduce a una specie di viaggio dentro il proprio Io ma significa incontrare un Altro, un Essere personale e non un flusso di energia cosmica e impersonale. La salvezza infatti è liberazione dal peccato che è dentro l'uomo, operata dal sacrificio redentivo di Gesù Cristo. A questa salvezza l'uomo può collaborare con la consapevolezza di essere peccatore e bisognoso della misericordia e della grazia di Dio e col proposito di convertirsi, sconfiggere il peccato e non peccare ulteriormente.

Anche il Papa Giovanni Paolo II è intervenuto sul *New Age* nel libro *Varcare la soglia della speranza*:

Una questione a parte è la *rinascita delle antiche idee gnostiche nella forma del cosiddetto New Age*. Non ci si può illudere che esso porti a un rinnovamento della religione. È soltanto un nuovo modo di praticare la gnosi, cioè quell'atteggia-

mento dello spirito che, in nome di una profonda conoscenza di Dio, finisce per stravolgere la Sua Parola sostituendovi parole che sono soltanto umane¹⁸.

L - *Salutismo*

È bene non sottacere la pericolosità per la salute delle persone, causata dalla frequentazione di corsi che prevedono l'uso di tecniche mutuata dalla psicoterapia, dallo yoga, dal training autogeno, applicate in modo spurio e disordinato da persone incompetenti, senza adeguati controlli, violando così le leggi vigenti a tutela delle professioni medico-psicologiche.

Tra l'altro l'elemento egocentrico-narcisistico, introdotto dall'uso improprio di certe tecniche, può incidere sull'equilibrio psico-affettivo e provocare particolari patologie e disturbi.

Le tecniche o mistiche orientali instatiche di fusione con il sé o monade energetica, spesso presentate in Occidente come innocua ginnastica o come terapia naturale, possono portare a una esperienza radicale del puro esistere e non verso una comunione con l'essere infinito di Dio.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1994, p. 99.

Non riconoscendo l'“*abisso ontologico*” della distinzione reale creatura-Creatore, si finisce per dissolvere Cristo nell'animismo pagano che fa dell'uomo un improbabile dio in autosviluppo, mentre il divino, da soggetto trascendente o Spirito da invocare, diventa oggetto o energia manipolabile da evocare. Le mistiche “*naturali*” orientali – sghembe rispetto alla mistica estatica di comunione propria del cristianesimo – hanno la pretesa di essere un aldilà di tutte le verità dogmatiche rivelate, riguardo a Cristo e alla Sua Chiesa, mutuando credenze come reincarnazione, karma, monismo, panteismo, animismo, ecc., e promettendo esperienze mistiche che in realtà si rivelano artificiosamente spirituali.

Anche l'uso indiscriminato di medicine e terapie alternative senza adeguati controlli e verifiche della loro efficacia e dell'affidabilità di chi le somministra, crea aspettative illusorie, portando tra l'altro con sé concezioni di tipo olistico con conseguenti ricadute nello spiritualismo che poco hanno a che fare sia con la corretta antropologia cristiana sia con una valida prassi medica.

Il movimento di “*salute olistica*” è sorto indipendentemente dal *New Age* ma nel corso del tempo si è inevitabilmente unito allo stesso fino a dividerne l'ideologia. Nonostante tale unione

crei interferenze, l'efficacia e accettabilità o meno delle diverse pratiche salutistiche, siano esse medicine, terapie, ginnastiche, danze, colture particolari, ecc., va approfondita e valutata singolarmente, sia nel campo della sperimentazione scientifica, sia in quello della valutazione etica e spirituale.

Prendiamo ad esempio il Reiki, pratica attualmente molto diffusa in ambito olistico. Ecco cosa dicono al riguardo i vescovi degli Stati Uniti:

La terapia Reiki non trova supporto né nei risultati delle scienze naturali né nella fede cristiana. Per un cattolico credere nella terapia Reiki presenta problemi insolubili. In termini di cura della propria salute fisica o di quella di altri, utilizzare una tecnica che non ha supporto scientifico (o alcuna plausibilità) è generalmente non prudente.

In termini di cura per la propria salute spirituale, ci sono importanti pericoli. Per usare il Reiki bisognerebbe accettare, almeno in modo implicito, elementi centrali della visione del mondo sottesa alla teoria del Reiki, elementi che non appartengono né alla fede cristiana né alle scienze naturali. Non ci sono giustificazioni né dalla fede cristiana né dalle scienze naturali, pertanto, un cattolico che pone la sua fiducia nel Reiki starebbe operando nell'ambito della superstizione, la terra di nessuno che non è né fede né

scienza. La superstizione corrompe il culto di Dio orientando il sentimento religioso e la pratica verso una falsa direzione¹⁹.

M - *Satanismo e luciferismo*

Nella società odierna sta assumendo una dimensione inaspettata l'adesione al satanismo e l'affermazione di idee e credenze provenienti dall'ambiente satanista, nel quale tra l'altro si tende al coinvolgimento di giovani, anche minori, nelle attività di alcune sette.

Con il termine satanismo ci riferiamo a persone, gruppi o movimenti che, in modo isolato o più o meno strutturato e organizzato, praticano in qualche forma il culto (ad esempio: adorazione, venerazione, evocazione) di quella entità indicata nella Bibbia con i nomi di demonio, diavolo o satana. Tale entità viene in genere intesa dai satanisti come essere o forza metafisica, o misterioso elemento innato nell'essere umano, o energia naturale sconosciuta, che si evoca sotto diversi nomi propri (ad esempio: Satana o Lucifero) attraverso particolari pratiche rituali.

¹⁹ COMMITTEE ON DOCTRINE - UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Guidelines for Evaluating Reiki as an Alternative Therapy*, Washington DC, 25 March 2009, 10-11.

Un particolare tipo di satanismo, il luciferismo, vede nel demonio, cioè in Lucifero, una figura buona e positiva che si oppone all'ignoranza, o all'azione del Dio della tradizione giudeo-cristiana vista come malvagia e negativa.

Inoltre, riscontriamo "*simpatie*" gnostiche ed esoteriche verso Satana o Lucifero anche in aggregazioni che non si dichiarano sataniche o luciferiane e che nelle classificazioni non vengono incluse nel mondo del satanismo. Nelle suddette aggregazioni, la "*riabilitazione*" di Satana/Lucifero avviene di solito assumendo la cultura gnostica e mediante la teoria esoterica dell' "*unione-armonia-coincidenza degli opposti*" (Luce + Tenebre, Maschile + Femminile, Bene + Male, Dio + Diavolo, culto del "*Baphomet*", ovvero dell'Androgino ermetico che unisce gli opposti divino-demoniaco, maschile-femminile), per cui i Due opposti sarebbero in realtà Uno. Il riscontro di tale luciferismo o satanismo "*filosofico*" o "*intellettuale*" (di impronta gnostico-esoterica e/o razionalista) fa logicamente pensare alla possibile esistenza di forme più riservate ed élitarie di satanismo o luciferismo "*rituale*".

N - Ufologismo

Con tale termine intendiamo fare riferimento a quei culti ufologici che, a differenza di chi si occupa di verificare seriamente se nell'universo siano presenti forme di vita al di fuori della Terra, hanno invece la convinzione che esistano esseri extra terrestri, più perfetti degli esseri umani. Essi contatterebbero persone incaricate di trasmettere nuove rivelazioni che generalmente diffondono dottrine permeate di messianismo e millenarismo. Queste vedono gli esseri umani creati non da l'unico Dio²⁰ ma da extraterrestri in grado di salvarli da imminenti eventi catastrofici e apocalittici, portandoli verso una nuova era di prosperità e benessere. Dottrine di quel genere, unite a una buona dose di fanatismo e portate alle estreme conseguenze, in qualche caso hanno condotto a omicidi/suicidi collettivi.

La Chiesa non accetta tali dottrine e le dosi di apprensione e deresponsabilizzazione che portano con sé.

La Chiesa sa che l'unico Figlio di Dio si è incarnato in una umile Donna ed è nato in un

²⁰ Spesso il termine biblico *Elohim* (Dio al plurale, cf. *Gn* 1,1) viene identificato con un imprecisato Pantheon dei fratelli celesti e nostri creatori. Lo stesso Cristo è da alcuni identificato come uno o addirittura il capo di questi *Elohim*.

piccolo paese di una piccola nazione appartenente a un pianeta che si muove attorno a una delle innumerevoli stelle che fanno parte di una delle miliardi di galassie che esistono nell'universo, creato da quel Dio che ama le Sue creature fino a offrire la Sua vita umana perché possano partecipare della Sua vita divina (cf. *Rm* 8,17; *2Pt* 1,4). Tutto ciò fa sì che Gesù Cristo possa essere considerato l'unico Salvatore universale.

O - *Wicca*

La *Wicca* (da *Witchcraft* = Stregoneria) è oggi probabilmente la più diffusa delle correnti neopagane, politeistiche, misteriche e iniziatiche e la sua origine la si può far risalire alla prima metà del secolo scorso.

Il falso mito fondativo: Aradia la regina delle streghe, figlia di Lucifero, sarebbe stata incaricata di portare la stregoneria sulla Terra per restaurare la "*vecchia religione*"; ma non esiste alcun collegamento storico tra il paganesimo, la "*vecchia religione*" e la *Wicca*. È un culto centrato sulla natura e basato sull'esperienza e la pratica iniziatica in congrega. Essa celebra i cicli della natura e l'immanenza del divino considerato presente nel mondo sotto diverse forme e in particolare fa propri i concetti del divino femminile (dea)

e maschile (dio) la cui relazione e unione sta alla base della fertilità e del continuo divenire del mondo. Per questo motivo l'atto sessuale tra "sacerdoti wiccan", uomini e/o donne, viene visto come atto sacro e come potente atto magico oltre che celebrazione del dio e della dea.

Ogni "coven" o congrega di streghe/stregoni si crea il proprio libro di magia: *Grimorio* o *Libro delle Ombre*, dove vengono trascritti rituali, pratiche culturali e potenze da evocare allo scopo di ottenere potere e controllo sulla realtà.

Ma sappiamo bene che il mezzo magico, di per sé cattivo, anche se si usa per un fine buono non è mai accettabile:

Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione²¹.

²¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2117.

CONSEGUENZE

P - *Confusione antropologica*

Nel nostro tempo si manifesta una confusione antropologica, che mostra molteplici e seri sintomi, tra cui la confusione di identità, il disagio esistenziale e lo smarrimento dell'uomo moderno di fronte all'assenza di ragioni che diano un autentico e profondo significato al suo essere e alla sua esistenza, che non gli viene certamente dato dai tanti luoghi comuni che purtroppo si impongono come *idem* sentire.

Riscontriamo inoltre la diffusione di un certo tipo di riduzionismo che imprigiona la persona umana dentro lo schema dualistico mente-corpo, oggi rifiutato dalle stesse scienze naturali; infatti, se mente e corpo sono ontologicamente separati e contrapposti e non hanno possibilità di interazione, come è possibile spiegare razionalmente ciò di cui i nostri sensi fanno esperienza?

L'antropologia cristiana viceversa è connotata dalla tripartizione spirito-anima-corpo (cf. *1 Ts* 5,23): un'immagine in cui vi è distinzione ma non contrapposizione.

La Chiesa sa che una risposta all'odierna confusione antropologica richiede orientamenti chiari e che è suo compito trasmettere al mondo lo

splendore della verità sull'essere umano, sulla sua natura, sul suo destino, annunciandola e proponendola con metodi nuovi, creativi e comprensibili.

Q - *Confusione tra psichico e spirituale*

Facilmente lo psichico è assunto come spirituale: infatti alla sfera spirituale vengono riferiti obiettivi di “*espansione della coscienza*”, autorealizzazione, esperienze di “*viaggi astrali*”, “*channeling*” (forma moderna dello spiritismo), ricerca di esperienze paranormali. Ma tutto ciò attiene preminentemente alla vita psichica della persona e crea l'illusione di una spiritualità che in realtà si dimostra falsa, coinvolgendo e sviando coloro che ricercano i cosiddetti “*poteri*”, o fenomeni più o meno straordinari, o particolari “*stati di illuminazione*”.

Spirituale e spiritualità genericamente fanno riferimento a una realtà immateriale: nel Primo Testamento, lo Spirito è identificato come il “*soffio*” di Dio, che crea e dà vita agli uomini e dona la possibilità di osservare fedelmente la legge di Dio (cf. *Ez* 36,27).

Nell'ambito cristiano il termine “*spirituale*” prende come referente l'azione propria dello Spirito Santo (cf. *Rm* 8), che si configura per la sua

contrapposizione alle opere della carne: a più riprese la teologia paolina pone il vivere secondo la carne e i suoi desideri come opposto al vivere secondo lo Spirito di Dio che abita nell'uomo.

La Teologia spirituale è la scienza che studia la santità cristiana, come fine e termine dello sviluppo della vita di grazia dell'uomo nuovo in Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.

L'esperienza spirituale, che si verifica soprattutto nell'appropriazione personale del dato cristiano, può generare equivoci se male interpretata e vissuta.

Si veda al riguardo quanto affermato dalla lettera *Orationis Formas*:

Alcuni esercizi fisici producono automaticamente sensazioni di quiete e di distensione, sentimenti gratificanti, forse addirittura fenomeni di luce e di calore che assomigliano ad un benessere spirituale. Scambiarli per autentiche consolazioni dello Spirito Santo sarebbe un modo totalmente erroneo di concepire il cammino spirituale²².

²² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Orationis Formas. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana*, Roma, 15 ottobre 1989, 28.

R - *Pregiudizio individualistico*

Con tale definizione si vuole significare l'atteggiamento di chi pone prima di ogni altra cosa il proprio sviluppo personale e la propria auto-realizzazione. Una costante prevalente risulta quindi essere la deresponsabilizzazione: la famiglia, gli affetti e finanche l'ambiente e le persone con cui si lavora vengono vissuti come limite e ostacolo. Infatti l'individualismo tende a opporre un'ostinata resistenza verso ogni interferenza esterna che possa porre dei limiti agli interessi personali, in quanto afferma l'autonomia e il valore preminente dei diritti dell'individuo rispetto a quelli della collettività o del gruppo sociale di cui fa parte.

La Chiesa risponde all'individualismo promuovendo un'ottica sociale di comunione, di solidarietà e di sussidiarietà, in cui sia centrale il ruolo della famiglia, cellula primaria della società, la quale mette in campo il legame di appartenenza che si instaura tra i soggetti che la compongono: l'uomo, la donna e i loro figli, e i legami tra le generazioni: nonni, genitori, figli.

CAPITOLO II.

TIPOLOGIA DEI GRUPPI E MOVIMENTI ALTERNATIVI

Non intendendo fare un elenco dettagliato delle diverse aggregazioni presenti in Emilia-Romagna, pensiamo possa essere di una qualche utilità segnalare le due “*categorie generali*” e le “*sottocategorie specifiche*”, all’interno delle quali collocare i diversi gruppi e movimenti¹ che si ispirano alle realtà, o possiedono caratteristiche, indicate nelle particolari sottocategorie.

A - Aggregazioni che traggono ispirazione o origine da religioni storiche o tradizionali

- Religione ebraica, cristiana, islamica.
- Religioni orientali: induismo, buddhismo, taoismo, confucianesimo, shintoismo, giainismo, zoroastrismo, sikhismo.

¹ Con il termine gruppo intendiamo riferirci a un aggregato di persone meno esteso e diffuso rispetto al movimento. La maggioranza dei gruppi o movimenti nascono o si consolidano attorno alla proposta o alla figura di un leader, si riconoscono in dottrine o prassi che li caratterizzano fortemente, chiedono un’adesione vitale e non formale ai propri membri.

– Religioni tradizionali o tribali o etniche dell’Africa, dell’America, dell’Asia, dell’Europa, dell’Oceania.

B - Aggregazioni con caratteristiche particolari

– Esoteriche, gnostiche, magiche, naturalistiche, occultistiche, panteistiche, politeistiche, spiritistiche, ufologiche.

– Riconducibili al fenomeno *New Age*.

– Salutistiche, di formazione e sviluppo personale o aziendale, del potenziale umano, psico-spiritualistiche.

– Sataniche.

MOTIVI E MODALITÀ DI DIFFUSIONE

1. Cosa sembrano offrire

Uno dei principali canali di diffusione delle sette, del nuovo spiritualismo e della religiosità alternativa, lo si può individuare proprio nel tentativo di dare risposte a diversi bisogni e aspirazioni dell’uomo contemporaneo. Oltre al bisogno fondamentale di dare risposte alla domanda di “*sensò*”, si accompagna oggi un aumentato desiderio di appartenenza, d’identità e uscita dall’anonimato, di affetto, di partecipazione e impe-

gno, di certezze, di sicurezza, di trascendenza e spiritualità, di direzione spirituale².

I diversi gruppi e movimenti, offrendo un pacchetto (tutto compreso) di presunte risposte immediate, danno alla persona la sensazione di appartenenza a un gruppo élitario, il quale solo può garantire protezione, aiuto, risposte alle domande esistenziali e ai propri bisogni.

Si notano invece, nelle sette magiche, occultistiche o sataniche, altre motivazioni, tra cui:

- la convinzione di ottenere vantaggi materiali anche a detrimento di altri;
- l'acquisizione di poteri particolari;
- l'intento di contestare in modo eccentrico e trasgressivo la società;
- l'attrazione per ciò che è orrido, violento e genera paura;
- l'emulazione di alcuni cantanti e gruppi rock che invitano espressamente al coinvolgimento nel satanismo;
- l'appagamento di devianze sessuali.

² Cf. SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI - SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI - SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI - PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi sfida pastorale*, Città del Vaticano, 3 maggio 1986, 2.

2. Tecniche di reclutamento

In genere il coinvolgimento dell'adepto parte da un approccio ben studiato, che pone l'accento su aspetti positivi e attraenti, solo successivamente emergono gli elementi più ostici e negativi da accettare.

Qui non si pretende di far riferimento a gruppi o movimenti particolari, ma solo elencare alcune di queste tecniche:

- bombardamento d'affetto: far sentire la persona amata, apprezzata, al centro dell'attenzione; in alcuni casi viene usato anche l'adescamento sessuale;

- interventi fatti passare per solidarietà in occasione di disastri o calamità naturali;

- offerta di corsi biblici o di lettura e approfondimento di testi ritenuti sacri;

- offerta di corsi con particolari tecniche di rilassamento o meditative, musicali, danze, ginnastiche;

- offerta di corsi per sviluppare le proprie potenzialità psicofisiche o di corsi di formazione aziendale per dipendenti, dirigenti e proprietari, con il fine di incidere sulle politiche aziendali arrivando in alcuni casi all'assunzione del controllo dell'azienda;

– offerta di sostegno economico, promessa di lavoro o di vantaggi vari, miraggio di successo e di facili guadagni economici;

– partecipazione a conferenze e incontri svolti presso palestre, centri di benessere, naturalistici o agrituristici, centri di medicine o terapie alternative;

– partecipazione a incontri collettivi in cui viene posta enfasi su guarigioni e fatti straordinari;

– partecipazione a incontri collettivi in cui viene posta enfasi su tecniche per migliorare la propria posizione economica, sociale, aziendale, o imprenditoriale;

– promessa di entrare in contatto con persone care defunte;

– promessa di risoluzione dei propri problemi con il ricorso alla magia;

– risposte semplicistiche ma belle e pronte alle domande più varie;

– somministrazione di test di personalità che evidenziano carenze ritenute risolvibili solo ricorrendo ai servizi proposti dall'organizzazione che ha proposto il test;

– tentativo di coinvolgere giovani, in particolare minori, in attività sataniche, attirandoli tramite amicizie, compagnie scolastiche, social network e altri utilizzi di internet;

- utilizzo di canali radiofonici e televisivi propri o di altri proprietari;
- utilizzo di internet come tramite per la creazione di veri e propri gruppi pseudoreligiosi virtuali;
- utilizzo di sussidi, libri e riviste pubblicati da case editrici di qualche gruppo o movimento;
- visite domiciliari, in particolare durante circostanze personali luttuose o difficili.

3. Procedure di formazione, indottrinamento e mantenimento

È possibile elencarne diverse; ovviamente ciascuna aggregazione utilizza quelle che ritiene più adatte al raggiungimento dei propri fini. Di seguito se ne elencano alcune tra le più problematiche:

- cambio di dieta; interruzione del sonno;
- censura di letture che non siano quelle proposte dal gruppo o movimento;
- citazioni falsificate e manipolate di fatti storici accaduti o contemporanei, producendo destabilizzazione culturale;
- consiglio di non avere figli perché visti come impedimento a una più proficua attività all'interno del gruppo o movimento;

- denigrazione o perlomeno critica accesa di tutte le altre aggregazioni, anche di quelle idealmente più vicine;
- dipendenza finanziaria per aver donato i propri averi al gruppo o movimento;
- discredito e denigrazione dei fuoriusciti;
- forte concentrazione sul leader o sulla figura del fondatore o sull'organizzazione e loro esaltazione continua;
- isolamento nei confronti di chi critica o fa domande particolari;
- mantenimento di uno stato di impegno fisico e mentale prolungato uniti a una formazione continua, allo scopo di arrivare a uno stato di esaltazione;
- minaccia di castighi, disgrazie e gravi sventure che capiterebbero a chi decidesse di abbandonare il gruppo o movimento;
- neutralizzazione di informazioni e influenze esterne, in particolare quelle provenienti dalla famiglia e dagli amici;
- richiesta di abbandono degli studi o perlomeno consiglio di non proseguirli;
- richiesta di revisione e presa in esame della propria vita con la rivelazione di elementi e fatti gelosamente custoditi tra cui eventuali segreti professionali, unita a pressioni per conoscere comportamenti personali devianti al fine di ac-

centuare sensi di colpa e paura, esagerando l'importanza delle azioni individuali sbagliate;

– richiesta di rimozione dei valori precedentemente acquisiti e sostituzione con quanto viene proposto dal gruppo o movimento;

– rimozione della privacy fino a non lasciare le persone mai sole;

– uso di luoghi comuni e di sistemi logici chiusi che limitano il ricorso al pensiero riflessivo e critico;

– uso di un linguaggio criptico mirante a un indottrinamento riservato ai seguaci;

– utilizzo di tecniche ipnotiche e di formule o mantra da recitare con continuità;

– visione del mondo esterno negativa e irrimediabile per generare sfiducia e paura negli aderenti, affinché si sentano protetti e tutelati solo rimanendo all'interno del gruppo o movimento.

4. Fonti di finanziamento

Qui si riportano solo alcuni esempi di finanziamenti, di per sé generalmente leciti, ma che in casi determinati possono generare forti perplessità o diventare illeciti per le modalità con cui vengono posti in essere, o per la dubbia provenienza dei fondi originari. Al riguardo sarebbe

auspicabile che lo Stato controllasse la legalità della formazione di alcuni capitali che consentono l'accumulo di ingenti patrimoni da parte di particolari aggregazioni.

– Gestione di attività commerciali caratteristiche quali: alimentazione naturistica, vegetariana, biologica, centri di benessere e fitness, palestre, librerie, oggettistica varia;

– impegni di pagamento, da parte degli aderenti, che si protraggono per lungo tempo;

– lavoro gratuito o quasi per il gruppo o movimento;

– offerta di corsi sempre più costosi per migliorare le potenzialità personali o la produttività aziendale;

– questua per le strade alla ricerca di denaro per il finanziamento dell'organizzazione;

– richieste reiterate e persistenti di offerte, donazioni, beni affidati in amministrazione fiduciaria, di testamenti a favore dell'aggregazione;

– spiritualità misurata in termini di rendimento economico derivante dalla vendita di prodotti e delle ore dedicate al proselitismo;

– trasferimento di denaro da o verso paesi diversi attraverso somme non rilevanti inviate a un certo numero di persone singole;

– utilizzo di persone, talvolta psicologicamente fragili o deboli, come prestanomi per attività commerciali o finanziarie;

– vendita di prodotti editoriali (pagati anche preventivamente dagli aderenti).

PROBLEMATICHE GIURIDICHE,
POLITICHE E SOCIALI

1. Leggi speciali per le sette e i movimenti religiosi alternativi?

Il non ricorso a leggi particolari, per contrastare eventuali attività illecite di alcune sette e di alcuni movimenti religiosi alternativi, è strettamente legato al fatto che le legislazioni correnti siano idonee ad affrontare i problemi che potrebbero sorgere dal compimento di tali attività. Al momento in Italia non pare necessario introdurre in questo campo nuove leggi, ma è opportuno ricordare che il *corpus* legislativo di un qualunque paese non è qualcosa di statico o immutabile e deve tenere conto delle situazioni sociali che continuamente evolvono; si tratta pertanto di vedere nel corso del tempo se è il caso o meno di apportare correzioni, modifiche o introdurre nuove norme, improntando sempre il tutto con un profondo senso di giustizia. Sarà perciò fondamentale continuare a valutare l'effettivo bisogno di introdurre nuove leggi e, in caso affer-

mativo, è ancor più importante preoccuparsi di valutare l'equità o meno delle stesse, impegnandosi a far sì che siano il più possibile giuste.

2. La tutela della libertà di religione

Tra i diversi problemi che il fenomeno delle sette, della religiosità alternativa e del nuovo spiritualismo può porre ai legislatori e alle autorità giudiziarie e di polizia, vi è la possibilità che alcuni gruppi o movimenti, particolarmente ambigui o pericolosi, cerchino di ottenere agevolazioni di diverso genere o riconoscimenti giuridici per operare al riparo della libertà religiosa e sfruttare le possibilità che possono essere loro concesse da leggi vigenti.

Per affrontare seriamente questo problema si deve avere, come riferimento centrale, la tutela della libertà religiosa non solo delle minoranze ma anche delle singole persone. Al riguardo, la Dichiarazione Conciliare *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa, afferma:

La libertà religiosa che compete alle singole persone, compete ovviamente ad esse anche quando agiscono in forma comunitaria. [...] I gruppi religiosi hanno anche il diritto di non essere impediti di insegnare e di testimoniare pubblicamente la propria fede, a voce e per scritto. Però nel

diffondere la fede religiosa e nell'introdurre pratiche religiose, si deve evitare ogni modo di procedere in cui ci siano spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti, specialmente nei confronti di persone prive di cultura o senza risorse: un tale modo di agire va considerato come abuso del proprio diritto e come lesione del diritto altrui¹.

La tutela della libertà di religione delle minoranze non deve pertanto prescindere dal rispetto della libertà religiosa del singolo individuo da parte di ciascuna minoranza; se ciò non avviene per prassi, è lecito pensare che l'aggregazione che non rispetta la persona umana, con più facilità può essere portata al coinvolgimento in attività non abbastanza trasparenti se non chiaramente illecite.

3. I riconoscimenti giuridici delle aggregazioni religiose

La strada da percorrere per tali riconoscimenti è quella di stabilire precisi criteri per determinare con chiarezza la natura e i fini di religione e di culto delle singole aggregazioni religiose.

¹ CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Dignitatis Humanae*, 4.

Lo Stato deve pretendere da ciascuna di esse sufficienti garanzie relative all'individuazione della rispettiva natura e finalità religiosa, per tutelare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere sociale.

Uno Stato che rispetta la libertà religiosa, deve astenersi dall'assumere misure basate su giudizi di valore riguardanti le diverse credenze religiose²; al contempo però deve essere consapevole che a compiere azioni lesive della libertà e della dignità della persona umana, spesso sono persone che traggono convinzioni e forza da idee e prassi assunte all'interno di organizzazioni o ambienti particolari o dall'assimilazione autonoma e previa di contenuti di diversa provenienza³. Pertanto si può dire che la spinta a compiere atti illeciti o criminosi, anche in ambito religioso, provenga primariamente dalle idee acquisite in determinati ambiti. Questo può far capire che se da un lato

² La *Raccomandazione 1412* del 22 giugno 1999 del Consiglio d'Europa, al punto 2: «riconosce il pluralismo religioso come naturale conseguenza della libertà religiosa [...] e richiede alle autorità statali di astenersi dall'assumere misure basate su giudizi di valore riguardanti le credenze».

³ La pericolosità del terrorista dilettante che si muove nell'ambito del cosiddetto "*terrore sacro*" è ben evidenziata nell'articolo di BRUCE HOFFMAN, «Holy Terror: An Act of Divine Duty», in *The World Today*, Royal Institute of International Affairs, London, March 1996.

non si deve legiferare sulle varie credenze religiose, dall'altro è opportuna la conoscenza delle stesse, assieme alla vigilanza degli organi preposti alla sicurezza dello Stato e al mantenimento dell'ordine pubblico, su eventuali organizzazioni che introducono prassi discutibili ispirate e alimentate anche da credenze religiose particolari. Le credenze, dunque, non possono essere poste tutte sullo stesso piano e considerate di pari valore.

CAPITOLO IV.

CONSIDERAZIONI ECCLESIALI E PASTORALI

Nella seconda metà del secolo scorso la Chiesa Cattolica, ma più in generale tutta la società, è stata colta di sorpresa da un fenomeno che era in chiara controtendenza rispetto alle previsioni di coloro, e non erano pochi, che preannunciavano il funerale o perlomeno l'eclissi della religione da parte del secolarismo, ritenuto avanzante e inarrestabile. Queste previsioni non hanno saputo tener conto di un fermento religioso che anni fa appariva sommerso, ma i cui sviluppi hanno avuto un'incidenza sociale di ampio rilievo.

Un errore di prospettiva, che, all'interno della Chiesa, è stato probabilmente dettato dalla scelta di priorità pastorali legate a fattori contingenti, come ad esempio la tendenza della società all'allontanamento dalla religione e dalla spiritualità in quanto attratta da aspetti materialistici, che da una parte si fondavano su utopie collettivistiche e dall'altra su spinte mercantili e consumistiche.

Questo e altri errori non hanno permesso di sviluppare con efficacia un corretto approccio

della Chiesa al pluralismo religioso e di conseguenza una valida risposta alla sfida delle sette, della religiosità alternativa e dello spiritualismo. Qui vorremmo prendere in considerazione solo alcuni ambiti nei quali si sono evidenziate in modo particolare certe carenze pastorali.

1. La formazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici

Nell'*Optatam Totius*, riguardo agli studi filosofici e teologici, si afferma:

L'insegnamento della storia della filosofia si svolga in modo che gli alunni, mentre apprendono i principi fondamentali dei vari sistemi, siano in grado di ritenere ciò che vi è di vero, di scoprire le radici degli errori e di confutarli. Il modo stesso di insegnare svegli negli alunni il desiderio di cercare rigorosamente la verità, di penetrarla e di dimostrarla, insieme all'onesto riconoscimento dei limiti della umana conoscenza. [...] Vengano anche introdotti alla conoscenza delle altre religioni più diffuse nelle singole regioni, affinché meglio riconoscano ciò che, per disposizione di Dio, vi è in esse di buono e di vero, imparino a confutarne gli errori e siano in grado di comunicare la pienezza della verità a coloro che non la possiedono¹.

¹ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam Totius*, 15-16.

Nelle istituzioni preposte alla formazione sacerdotale, il più delle volte, e per parecchi anni, non sono stati considerati i mutamenti sociali indotti dal cosiddetto fenomeno del pluralismo religioso, con il quale la Chiesa si sarebbe in seguito dovuta confrontare. Quando poi, nelle stesse istituzioni, si è cominciato ad affrontarlo in modo più serio e sistematico, sono apparse anche posizioni teologiche azzardate e di dubbia efficacia per un corretto approccio della Chiesa a tale fenomeno. Oggi, comunque, si fa sempre più diffusa la consapevolezza che il pluralismo religioso non sia un fenomeno passeggero ma che la sua esistenza e accettazione sia una delle più importanti sfide del nuovo millennio per la società e di conseguenza anche per le scienze teologiche.

Che nel campo della formazione² i sacerdoti debbano anche imparare a distinguere e confuta-

² Nella formazione dei sacerdoti è opportuno puntare su una preparazione filosofica consona a supportare la dottrina e la dogmatica cattolica. Non tutte le filosofie, specie quelle post kantiane, sembrano sufficientemente idonee a supportare il dato rivelato, quindi diventa necessario recuperare la metafisica utilizzandola attraverso categorie del pensiero consone alla ragione e alla verità di cui la Chiesa è custode e maestra. Infatti la dottrina della fede, rivelata da Dio, non è stata proposta come un sistema filosofico perfezionabile, ma come un deposito divino affidato alla Chiesa perché la custodisca, la interpreti e la proclami (cf. CONCILIO VATICANO I, Costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. IV: *De fide et*

re gli errori filosofici, dottrinali, teologici, antropologici, storici e di interpretazione biblica, è ormai un dovere improrogabile, in quanto le sette e i movimenti religiosi alternativi si diffondono in ambito cattolico, facendo leva non solo sui bisogni e le aspirazioni delle persone, ma anche su sistematiche falsificazioni della storia, su manipolazioni o errate interpretazioni della Sacra Scrittura, sull'introduzione di inaccettabili tesi teologiche, di discutibili dottrine e avventate tesi filosofiche.

La nuova apologetica poi non dovrà essere tanto di contrapposizione, quanto invece aperta al dialogo e al confronto, profonda, lucida e flessibile, tesa verso la carità della verità; dovrà sapersi relazionare con i diversi saperi: teologici, filosofici, storici, scientifici, economici, artistici..., e dovrà illuminare con la verità i vari problemi umani offrendo all'uomo d'oggi le fondate ragioni della speranza cristiana.

Un altro aspetto che può essere preso in considerazione è quello di valorizzare la formazione del clero integrando sempre più quella nei seminari con quella nelle parrocchie, attraverso il coinvolgimento di sacerdoti con il carisma della

ratione; Pio XII; Lettera enciclica *Humani Generis*, Roma, 22 agosto 1950).

formazione. In tal modo i candidati al presbiterato avrebbero un congruo tempo di formazione pastorale sul campo, condotti da guide illuminate a conoscere e affrontare direttamente le diverse problematiche, compresa la realtà della diffusione delle sette e dei movimenti religiosi alternativi, che così non resterebbe solo un tema da approfondire a livello accademico.

Alle precisazioni appena fatte è opportuno aggiungerne un'altra. Passare i futuri sacerdoti al vaglio di una equilibrata e approfondita formazione teologica, filosofica, morale e spirituale potrà ridurre considerevolmente l'azzardo di trovarsi ad aver a che fare con presbiteri non sufficientemente preparati e motivati, che puntando su sperimentazioni pastorali o liturgiche di dubbio valore o efficacia, rischiano di far allontanare i fedeli dalla Chiesa.

Una situazione che la diffusione di una religiosità alternativa, magica e superstiziosa, ha contribuito a generare, è la richiesta sempre più pressante di sacerdoti che diano benedizioni per annullare gli effetti negativi di supposti malefici, o che esercitino il ministero dell'esorcistato nei confronti di presunti posseduti dal demonio. Le richieste in tal senso, sempre più numerose, creano notevoli problemi al clero e alle diocesi, dipendenti per lo più dal fatto che su queste tematiche

la formazione sacerdotale è stata molto scarsa se non inesistente. Anche a questa lacuna è opportuno porre rimedio. Una delle strade maestre da seguire non è solo quella di nominare qualche esorcista (che risulterebbe poi oberato di richieste alle quali farebbe fatica a far fronte), o qualche commissione diocesana composta da esperti in alcuni campi (ad esempio quello teologico-pastorale, quello medico, psicologico e legale), ma anche formare sul tema specifico un alto numero di sacerdoti, con opportuni corsi tenuti presso Università Pontificie o Facoltà Teologiche³.

Lo stesso problema della scarsa preparazione ad affrontare le sfide del pluralismo religioso con tutte le varie questioni ad esso connesse, lo si può riscontrare nella formazione dei religiosi. Anche per i consacrati, come per i sacerdoti, è fondamentale una solida formazione teologica che fornisca gli elementi necessari a rispondere adeguatamente a tale sfida, assieme a una profonda forma-

³ Al riguardo vorremmo segnalare l'iniziativa promossa dal GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa) e dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, con il patrocinio della Congregazione per il Clero, di un corso, arrivato già alla VIII edizione, su "*Esorcismo e preghiera di liberazione*", orientato alla formazione dei sacerdoti, con lo scopo di offrir loro un approccio teorico e pratico al ministero dell'esorcistato. Sulla formazione permanente, cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam Totius*, 22.

zione morale e spirituale. Si eviteranno in tal modo derive di diverso tipo che potrebbero creare dubbi e sconcerto tra i fedeli, allontanando persone dalla Chiesa per testimonianze non consone o non adeguate alla dignità della vita consacrata.

Anche la formazione dei laici è una delle priorità pastorali, perché in tanti ambienti soltanto i laici potranno far conoscere, apprezzare e amare il messaggio evangelico. Ma affinché la loro testimonianza sia efficace, in una società connotata dal pluralismo religioso, che con facilità diffonde al suo interno concezioni sincretistiche e relativistiche, dovranno essere adeguatamente formati per divenire autentici evangelizzatori delle realtà temporali, testimoniando con vigore e coraggio la propria fede nell'ambiente in cui vivono, lavorano, trascorrono il tempo libero⁴.

Laici opportunamente formati, sia intellettualmente, sia moralmente, sia spiritualmente, potranno essere germogli numerosi della grande primavera cristiana di cui parla la *Redemptoris Missio*⁵, in quanto avranno convinzioni profonde e motivate e non potranno lasciarsi facilmente

⁴ Cf. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, Roma, 30 settembre 2010, 84, 94, 97.

⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Missio*, Roma, 7 dicembre 1990, 86.

confondere o ammalciare da proposte di varia provenienza e orientamento religioso.

Ovviamente anche nel campo della formazione dei laici non potranno essere trascurati gli aspetti apologetici per rispondere con cognizione di causa alle varie contestazioni fatte alla Chiesa e alla dottrina cattolica. Ma questa formazione dovrà avere modalità diverse rispetto a quella dei sacerdoti e dei consacrati; dovrà infatti puntare, nella maggioranza dei casi, più che sull'approfondimento teologico, sulla conoscenza della Sacra Scrittura⁶, sull'amore per la stessa e sulla conoscenza del Catechismo della Chiesa Cattolica, come ha particolarmente raccomandato il Papa Benedetto XVI:

L'Anno della Fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica. [...] In questo *Anno*, pertanto, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale⁷.

⁶ Cf. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, Roma, 30 settembre 2010, 75:

⁷ BENEDETTO XVI, Motu proprio *La porta della fede*, Roma, 11 ottobre 2011, 11-12.

2. La pastorale delle parrocchie

Come affermato dal XIII Sinodo dei Vescovi, la parrocchia è la presenza primaria della Chiesa sul territorio, il luogo e lo strumento della vita cristiana, che offre occasioni di dialogo tra gli uomini, l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio, una catechesi organica, la formazione nella carità, la preghiera, l'adorazione e gioiose celebrazioni eucaristiche. I Padri sinodali, dopo aver invitato le parrocchie a orientarsi verso una maggiore enfasi sull'evangelizzazione, hanno rilevato come le parrocchie, le associazioni, i movimenti e altre realtà ecclesiali siano chiamate a rendere visibile insieme la comunione della Chiesa particolare riunita attorno al Vescovo⁸.

Queste considerazioni possono far comprendere il perché della carente risposta della Chiesa alla diffusione delle sette, della religiosità alternativa e dello spiritualismo, che fundamentalmente dipende dalla non valorizzazione di due aspetti: da un lato il non aver considerato sufficientemente la parrocchia come casa comune, in cui tutti i carismi autentici e tutte le specificità del partico-

⁸ Cf. XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Elenco finale delle proposizioni*, Città del Vaticano, 27 ottobre 2012, 26.

lare popolo di Dio potessero trovare accoglienza, sostegno, formazione e promozione, unite a un'adeguata catechesi, preghiera, adorazione e celebrazione eucaristica; dall'altro il non aver sufficientemente promosso il suo zelo missionario verso i lontani.

Un altro elemento da non trascurare è la possibilità di un'errata impostazione pastorale che potrebbe rendere fondata l'opinione di coloro che vogliono far passare l'istituzione parrocchiale per una mera dispensatrice di servizi. Vari gruppi o movimenti religiosi alternativi, mentre da una parte cercano la conversione delle persone alle loro dottrine e convinzioni, dall'altra hanno la tendenza a far sì che il cattolico venga considerato come colui che va alla ricerca non della persona da evangelizzare ma del praticante, cioè di colui che dovrà diventare un fruitore dei servizi offerti dall'*"agenzia parrocchiale"*. In tal modo fanno credere che la Chiesa fondi tutta la sua influenza su aspetti legati primariamente alla gestione di un certo potere economico e che non abbia prioritariamente a cuore la salvezza spirituale della persona.

La parrocchia non deve costituire solo il punto di arrivo, cioè di approdo dell'evangelizzato, ma anche quello di partenza per l'annuncio evangelico. Deve inoltre tenere in particolare conside-

razione il coinvolgimento e la formazione della famiglia che, essendo la cellula fondamentale della società, lo è di conseguenza anche della comunità parrocchiale. La famiglia, e in modo speciale i gruppi di famiglie, come d'altronde altre realtà associative, potranno rivelarsi di grande utilità nel portare il messaggio evangelico nelle zone più esposte al successo dell'azione proselitistica delle sette e dei movimenti religiosi alternativi.

3. La vigilanza dei vescovi sul popolo di Dio

Nonostante gli sforzi profusi dalla Chiesa, non si sono visti, nella società contemporanea, significativi risultati in ordine al problema morale; anzi il concetto di moralità è andato assumendo interpretazioni e valori diversi e opinabili. Infatti, quando la filosofia oggi dominante appiattisce ontologicamente in meri aspetti fenomenologici la scelta tra il bene e il male (cioè il bene e il male vengono visti come due diverse ma possibili opzioni della ragione naturale), veicola una ambigua e surrettizia forma di relativismo etico⁹,

⁹ Il relativismo etico e in particolare il rischio della sua alleanza con la democrazia era già stato stigmatizzato con lungimiranza dal Beato Giovanni Paolo II. Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis Splendor*, Roma, 6 agosto 1993, 101.

con conseguenti ricadute nel pensiero e nel comportamento sociale e purtroppo talvolta anche ecclesiale.

Il problema della diffusione di concezioni relativistiche lo rintracciamo oggi in diversi contesti con notevoli riflessi sul modo di pensare e di agire di molte persone. Ad esempio: gruppi o movimenti esoterici, o che si ispirano a religioni e tradizioni orientali, oppure che si riconoscono nel fenomeno *New Age*, veicolano una prassi sincretistica e un pensiero relativistico che tendono a porre il messaggio cristiano a livello di un qualunque insieme di idee e opinioni religiose. Non solo, il *New Age* riscuote un certo successo anche tra le persone che in precedenza erano attratte dall'ideologia comunista. Non sono infatti mancate analisi sulla caduta del comunismo che hanno affermato che il crollo dello stesso non era tanto dovuto al fatto che il sistema collettivistico non funzionasse, quanto al fatto che non avesse tenuto conto degli aspetti spirituali dell'individuo. Ecco perché non pochi orfani del materialismo storico e dialettico hanno visto nell'ideologia *New Age* un approdo nel quale far confluire le loro istanze sociali assieme a quelle spirituali. D'altronde la divinizzazione cosmica tipica del *New Age* non è altro che l'introduzione di quello

che potremmo definire una specie di spiritualismo materialista (o materialismo spiritualista).

Non vorremmo che un certo atteggiamento di adattamento a mentalità correnti, un certo modo di "*pensare rilassato*", il noto "*vivi e lascia vivere*", si fosse impadronito anche di alcuni pastori del gregge di Dio, che, adeguandosi a una diffusa mentalità relativista, pur non condividendola, non fanno un corretto discernimento e non prendono posizioni tempestive, chiare e ben motivate, come invece dovrebbero, nei confronti di realtà che penetrano subdolamente il mondo cattolico, cominciando dai semplici fedeli fino alle parrocchie e ai conventi, creando prima perplessità e successivamente adeguamento a certe idee o prassi da parte di coloro che entrano in contatto con le stesse.

Queste realtà, che siano più o meno prossime o lontane dal cattolicesimo, cercano di presentarsi o come cattoliche o come compatibili con la fede cattolica. Il risultato finale che raggiungono è quello di staccare le persone dalla Chiesa dopo averle coinvolte nelle loro attività o, nel migliore dei casi, di generare sfiducia nei confronti della gerarchia ecclesiastica e successivamente della Chiesa, e di introdurre una fede che evidenzia aspetti spiritualistici di tipo esperienziale, intimistico e talvolta miracolistico che, in qualche

modo, induce a diffidare delle mediazioni istituzionali, rispetto alle quali si arriva a prediligere il cosiddetto contatto diretto col divino.

Per affrontare i problemi citati deve essere tenuto in debito conto quanto affermato da due documenti: l'enciclica *Fides et Ratio* e l'esortazione apostolica *Pastores Gregis*:

Non è compito né competenza del Magistero intervenire per colmare le lacune di un discorso filosofico carente. È suo obbligo, invece, reagire in maniera chiara e forte quando tesi filosofiche discutibili minacciano la retta comprensione del dato rivelato e quando si diffondono teorie false e di parte che seminano gravi errori, confondendo la semplicità e la purezza della fede del popolo di Dio.

Il Magistero ecclesiastico, quindi, può e deve esercitare autoritativamente, alla luce della fede, il proprio discernimento critico nei confronti delle filosofie e delle affermazioni che si scontrano con la dottrina cristiana¹⁰.

Qualora si renda opportuno, i vescovi difendano con fermezza l'unità e l'integrità della fede, giudicando con autorità ciò che è conforme o meno alla parola di Dio¹¹.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et Ratio*, Roma, 14 settembre 1998, 49-50.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastores Gregis*, Roma, 16 ottobre 2003, 29.

4. Quale dialogo è possibile

La società di oggi, nella sua estrema articolazione e nella compresenza di varie opzioni culturali e sociali, pone certamente il problema dell'eventuale rapporto, sul piano pratico-sociale, tra cattolici e aderenti a gruppi e movimenti che si riconoscono nella religiosità alternativa e nel nuovo spiritualismo. Vorremmo da un lato chiarire che si tratta di dialogo e di eventuali confronti pratici, dall'altro sottolineare che il dialogo è tanto più effettivo e in qualche modo efficace, quanto più è espressione di una identità forte. Sarà poi tanto più reale e atto a contribuire a una maturazione positiva della società, quanto più i cristiani vi si impegneranno in forza della propria originalità di fede, senza correre il rischio di posizioni teoriche e pratiche, concordistiche o irenistiche. Non è andando alla ricerca di una presunta visione comune che si opera positivamente per il bene della società.

Riteniamo che tale dialogo, come anche quello con esponenti di ogni altra visione antropologica o religiosa, possa essere un fattore positivo per l'incremento della vita sociale, a condizione che non si metta fra parentesi l'irrinunciabile originalità dell'evento cristiano che segna, in modo indelebile, la coscienza e il cuore di quanti seguono

no il mistero di Cristo nel mistero della Chiesa. Non si può negare (e anche qui il magistero degli ultimi papi è straordinariamente puntuale) che per i cristiani il pericolo stia oggi nel pretendere di ritrovare la propria identità attraverso il dialogo e il compromesso con le forze mondane.

Un dialogo impostato in tal modo distrugge la Chiesa e non dà un apporto significativo alla vita e alle problematiche della società. I criteri e le regole del dialogo fra i cattolici e gli aderenti ad altre posizioni culturali e religiose non vengono fissati, per i suoi fedeli, se non dalla Chiesa, nel suo irrinunciabile compito di essere responsabile della verità e della carità. Nel suo magistero, Benedetto XVI ricorda che una verità senza carità corre il rischio dell'ideologia, ma una carità senza verità è soltanto un illusorio emotivismo. Anche nel dialogo questo insegnamento va tenuto presente, inoltre non si dovrà né enfatizzare positivamente il dialogo, né deprecarlo, ma consentire che la missione dei cattolici nella società, in obbedienza alla Chiesa e alle sue direttive, sappia assumersi la responsabilità e il rischio di dialoghi e di collaborazioni che si rivelino utili per la vita sociale.

CAPITOLO V.

CONSIDERAZIONI ANTROPOLOGICHE E TEOLOGICHE

Tu sai che le cose immortali le avete a due passi. Non è difficile saperlo. Toccarle è difficile [...] il sacro e il divino accompagnano anche voi [...]. Giorno e notte, non avete un istante, nemmeno il più futile, che non sgorgi dal silenzio delle origini¹.

Se da un lato possiamo constatare vitalità e laboriosità del nostro popolo, dall'altro non possiamo sottacere – bensì denunciare – quando le persone sono fatte bersaglio di mirate, pesanti e invasive incursioni che ne minano le peculiarità razionali, affettive e spirituali.

Si intossica così il clima culturale che consente la cattura – nella rete dei falsi maestri o pseudo profeti – di coloro che patiscono una più marcata debolezza morale e culturale, nonché una difficile situazione lavorativa o sociale. Costoro sono maggiormente esposti alla seduzione di una offerta

¹ CESARE PAVESE, *Dialoghi con Leucò*, Mondadori, Milano 1972, pp. 202-203.

pronta e facile all'uso per risolvere il bisogno di salvezza e felicità.

Per delimitare meglio ciò di cui stiamo trattando, non va comunque dimenticato che nella nostra società si possono generare condizioni di fragilità e drammi esistenziali in persone di varia estrazione culturale e religiosa, ad esempio anche in non credenti aperti al mistero della Rivelazione divina, come lo era lo scrittore Cesare Pavese sopra citato.

Victor Frankl, fondatore della logoterapia, affermava che l'uomo avendo oggi smarrito in gran parte valori e tradizioni viene esposto a due pericoli principali: il conformismo, cioè compie ciò che fanno gli altri; il totalitarismo, ovvero fa ciò che gli altri desiderano o comandano. Tutto ciò può causare una vera e propria malattia che fa emergere il vuoto esistenziale: le "*nevrosi noogene*"².

Scrutando il mondo giovanile facilmente notiamo come abbiamo sempre più giovani afflitti da noia (incapacità di avere un qualche interesse) e apatia (incapacità a prendere iniziative). Tutto questo ci preoccupa assai.

² Cf. VICTOR FRANKL, *Senso e valori per l'esistenza*, Città Nuova, Roma 1994, pp. 95-109.

Si possono individuare alcuni agenti sociali colpevoli di produrre o concorrere a favorire – con forme diversamente operative a livello locale – il precipitare dell'uomo, come affermato da Benedetto XVI, «nella “zona della dissimilitudine” – in una lontananza da Dio nella quale non Lo rispecchia più e così diventa dissimile non solo da Dio, ma anche da se stesso, dal vero essere uomo»³.

1. L'edonismo

Abbiamo una presenza sul territorio emiliano-romagnolo di una ben consolidata industria del piacere, con una relativa copiosa produzione che sembra ignorare l'attuale crisi economica e che sospinge al formarsi di quel fenomeno sociale detto sballo, nonché dello sfrenato consumismo. Mangiare, bere, divertirsi sono continuamente e pressantemente offerti – spalleggiati spesso da una subdola pubblicità – per poi essere lautamente consumati. Purtroppo è sotto i nostri occhi l'aumento dell'alcolismo, specie tra i più giovani, con i suoi devastanti effetti qualora sia associato all'uso di droghe.

³ BENEDETTO XVI, *Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardines*, Parigi, 12 settembre 2008.

Il cristianesimo non condanna di certo il piacere in se stesso, ma lo regola e lo moralizza. È vero che l'istinto spinge, l'appetito esige e la passione grida, ma è anche vero che la ragione alza la voce e impone le sue norme per non scambiare il fine con il mezzo. Scriveva San Tommaso d'Aquino:

La vita non ci è data per divertirci continuamente. La vita è cosa troppo seria e appunto per questo è giusto dare al divertimento soltanto quella parte moderata che gli spetta⁴.

Per questo occorre riscoprire e invitare a praticare, secondo l'insegnamento aristotelico, la virtù dell'eutrapelia: ossia la moderazione del piacere che fa evitare gli eccessi.

L'edonismo erode le disponibilità economiche delle persone (vedi l'aumento pericoloso della dipendenza dal gioco d'azzardo), provoca gravi problemi nelle famiglie nonché, come abbiamo visto, danni al corpo e alla mente. Il danno più devastante rimane poi quello prodotto all'anima: in questo caso abbiamo un male qualificato che rischia di precludere o di rendere complicato il cammino dell'uomo verso la salvezza eterna come ci fa capire la dottrina relativa ai vizi capitali.

⁴ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 168.

Si invero oggi, nella nostra società globalizzata e tecnotronica, l'antico aforisma di Giovenale: «*Panem et circenses*». Questa industria del piacere a tutto campo è soprattutto radicata nei luoghi di villeggiatura marina, ma anche nei piccoli, medi e grandi centri urbani, con punte di vergognoso libertinaggio.

Ci insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che il piacere può diventare un idolo, perché divinizza ciò che non è Dio e ne respinge l'unica signoria⁵.

Benedetto XVI poi precisa che:

La parola "idolo" deriva dal greco e significa "immagine", "figura", "rappresentazione", ma anche "spettro", "fantasma", "vana apparenza". L'idolo è un inganno, perché distoglie dalla realtà chi lo serve per confinarlo nel regno dell'apparenza⁶.

Quando gli appetiti e i desideri diventano sovrani, risultano attualissime anche le parole del grande filosofo greco Platone:

Finiscono per occupare la rocca dell'anima del giovane, trovandola vuota di dottrine e costumi

⁵ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2113.

⁶ BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione della celebrazione eucaristica all'esplanade des invalides*, Parigi, 13 settembre 2008.

belli e di ragionamenti veri; che sono eccellenti sentinelle e guardie negli intelletti degli uomini⁷.

Molte manifestazioni e feste anche popolari hanno in sé tratti paganeggianti: vedi la versione USA truculenta e dannosa di *Halloween*, celebrata con noncuranza nelle piazze, nelle scuole e anche in alcune nostre parrocchie!

2. I *mass media*

Nell'odierna società i *mass media* hanno acquisito una notevole importanza, al punto che contribuiscono a modellare la cultura e la mentalità delle persone; pertanto un loro corretto uso, sapiente e lungimirante, può contribuire in modo sostanziale a formare una *mens sana* sulla quale potrà poi costruirsi l'*homo religiosus*.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto il ruolo dei *media* affermando che «esercitano oggi un enorme influsso nella vita privata e pubblica dei cittadini di ogni categoria sociale»⁸. L'utilizzo spesso fuorviante e banale che viene fatto della stampa, della pubblicità, della televisione, di internet e anche della radio, ha provocato il giudizio negativo dei vescovi italiani, i quali affermano

⁷ PLATONE, *La Repubblica*, VIII, 560A.

⁸ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Inter Mirifica*, 8.

che «anziché far maturare convinzioni razionalmente motivate, si fa leva sugli istinti e sulle emozioni per imporre opinioni e comportamenti»⁹.

Registriamo infatti la crescita esponenziale della volgarità, della violenza e dell'attrazione per l'*horror*, l'occulto, la pornografia. Il *gossip*, neologismo inglese che significa chiacchiera, trova l'interesse di tanti per i personaggi coinvolti – talvolta di dubbia moralità – a discapito di ciò che veramente può edificare un cittadino nelle virtù. Questo non è un fenomeno da sottovalutare perché incita alla curiosità, caratteristica che San Bernardo colloca come primo gradino nella discesa verso il vizio della superbia. Per curiosità il dottore della Chiesa intende la bramosia dispersiva e l'immedesimersi in valori alienanti¹⁰.

Uno degli obiettivi dei *mass media* deve essere l'educazione e lo stimolo a un loro corretto uso che consenta di sviluppare negli utenti adeguate capacità critiche. Spesso, invece, si diffondono concezioni erranee sulla persona umana e modelli ambigui e falsi di famiglia e vita familiare. Si nota anche il sensazionalismo nel diffondere i fatti di

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo degli adulti. La verità vi farà liberi*, 1162.

¹⁰ Cf. SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De gradibus humilitatis et superbiae*, X, 28.

cronaca, talvolta con l'intento di screditare indebitamente le persone, specie qualora appartenessero al mondo cattolico, a più riprese sottovalutato nel suo operato sociale.

Le dimensioni individuale e familiare sono luoghi privilegiati che devono essere forniti di tutti gli elementi che formano un'identità completa, attraverso la quale ognuno potrà riflettere e giudicare la realtà senza che questa sia distorta e volta a una omologazione relativista, nichilista e sincretista.

Queste considerazioni forniscono una prima spiegazione di come, ben individuati settori laicisti e atei, concepiscono la persona umana: cioè quasi esclusivamente come fruitrice e consumatrice di prodotti, e questo con il preciso intento di criticare e disgregare le istituzioni della famiglia tradizionale e della Chiesa Cattolica.

Qualora vari *mass media*, con fini più o meno dichiarati, arrivassero a realizzare il progetto di un'acculturazione globale e informale, esautorebbero presto i tradizionali organi di istruzione ed educazione. Assumerebbero così essi stessi, con un consenso acquisito, le funzioni oggi rivestite da scuola, famiglia e Chiesa, rendendo più difficile la soluzione dell'emergenza educativa. Infatti, in tal modo, troverebbero facilmente diritto di cittadinanza pseudo-valori, contrastanti con

quelli veri della sacralità e della trascendenza della vita umana, aggrediti così alla loro radice.

Da non dimenticare il ruolo e la responsabilità della politica e dei governanti, rimarcati da Giovanni Paolo II nel discorso tenuto ai vescovi della regione Emilia-Romagna in visita *ad limina* nel 1991:

Nella vostra società altamente complessa le decisioni politiche permeano ogni settore della vita e concorrono spesso a indirizzare verso stili di vita sempre più lontani dal senso cristiano¹¹.

3. L'uomo ridotto a massa

L'edonismo, i *mass media* e il potere politico, possono interagire fino al punto di farsi sedurre da due azioni e atteggiamenti opposti alla volontà di Dio:

Da una parte, la brama esclusiva del profitto e dall'altra, la sete del potere col proposito di imporre agli altri la propria volontà. A ciascuno di questi atteggiamenti si può aggiungere, per caratterizzarli meglio, l'espressione: "a qualsiasi prezzo"¹².

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi dell'Emilia-Romagna in visita «ad limina Apostolorum»*, 1 marzo 1991, 6.

¹² GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, Roma, 30 dicembre 1987, 37.

La conseguenza diretta è che i popoli perdono progressivamente la loro identità per trasformarsi in masse. Questo termine in Teologia morale «indica una moltitudine di uomini che non possiede una strutturazione ben definita, ma presenta invece, data l'esistenza di motivi comuni primordiali e istintivi, una modalità di comportamento relativamente unitaria»¹³. Il concetto di uomo ridotto a massa si può distinguere in due modi: "concetto quantitativo", quando l'assembramento di persone in un certo luogo presenta rapidità e mutabilità; "concetto qualitativo", cioè mentalità di un vasto raggruppamento di persone che tende a esercitare pressioni esterne più o meno dissimulate. Il giudizio che ne trae la teologia è negativo: da un lato perché la finalità verso cui gli uomini sono sospinti è spesso dubbia e fuorviante; dall'altro perché l'individuo viene facilmente risucchiato come in un gorgo, perdendo o indebolendo identità e autonomia.

La massificazione della persona la destruttura costitutivamente, rendendola poi soggetto facilmente manipolabile.

¹³ ANSELM GUNTHOR, *Chiamata e risposta*, Paoline, Roma 1974, vol. I, p. 612.

A - Dimensione razionale dell'uomo massificato

Dirigiti dunque laddove viene accesa la luce della ragione. E dove perviene chi ragiona correttamente se non alla verità?¹⁴

Se il processo conoscitivo viene fortemente sollecitato a livello sensoriale per soddisfare prevalentemente i bisogni materiali, i sensi interni faticano ad arrivare all'ultimo piano oggettuale, cioè l'attività intellettuale.

Insegnava il Beato Giovanni Paolo II:

Una filosofia priva della domanda sul senso dell'esistenza incorrerebbe nel grave pericolo di degradare la ragione a funzioni soltanto strumentali, senza alcuna passione per la ricerca della verità. Per essere in consonanza con la parola di Dio è necessario, anzitutto, che la filosofia ritrovi la sua dimensione sapienziale di ricerca del senso ultimo e globale della vita. [...] Questa dimensione sapienziale è oggi tanto più indispensabile in quanto l'immensa crescita del potere tecnico dell'umanità richiede una rinnovata e acuta coscienza dei valori ultimi¹⁵.

¹⁴ SANT'AGOSTINO, *De vera religione*, XXXIX, 72.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et Ratio*, Roma, 14 settembre 1998, 81.

B - Dimensione morale dell'uomo massificato

San Paolo nella lettera ai Romani parla del «*nous adokimos*», cioè di una mente riprovata, disorientata, inutilizzabile per la condotta morale e che funziona a rovescio (cf. *Rm* 1,28). È l'inevitabile confusione che si genera quando nel nucleo più segreto dell'uomo, che chiamiamo coscienza, non risuona più la voce del Dio Trinità che Gesù Cristo ci ha rivelato, di conseguenza della Verità che è Lui stesso e non un concetto o una formula qualsiasi.

Quando la coscienza è retta le scelte dell'uomo sono conformi alla ricerca del suo vero bene, ma quando egli viene impedito a seguirla, diventa purtroppo facile scambiare il bene con il male, per cui ognuno possiede la sua verità relativa e non assoluta, quindi variabile e modificabile. Sappiamo che la conoscenza generale del bene e del male è scritta nel cuore di ogni uomo (cf. *Rm* 2,15).

C - Dimensione spirituale dell'uomo massificato

Per l'uomo nuovo rinato da «acqua e spirito» (*Gv* 3,5) riesce così difficoltoso esercitare il necessario discernimento che gli consente di trovare ciò che è buono, a Dio gradito e perfetto (cf. *Rm* 12,1-2). La vita nuova in Cristo che

caratterizza l'uomo spirituale, cioè guidato dallo Spirito Santo, è fondata sul dinamismo teologale della Fede, Speranza, Carità.

Quando la **fede** in Dio-Trinità non è piena adesione dell'intelletto e della volontà, si affaccia la superstizione nelle sue forme più diverse, per cui si dà il culto a chi non si deve o come non si deve.

Quando poi si mescolano parti di altre religioni che inquinano la purezza della fede, assieme a dottrine settarie, si crea il «*dubbio volontario* circa la fede» che secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* «trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere»¹⁶.

Questo porta di conseguenza all'eresia, allo scisma, all'apostasia.

La **speranza** invece che essere «*uno attendere certo de la gloria futura*»¹⁷ viene rapinata dalla disperazione, dall'illusorio, dalla presunzione, per essere confinata nell'angusto orizzonte terreno e quindi giacere nel caduco e nel transitorio.

La **carità** vissuta non come dono di sé totale e gratuito, o si raffredda con il primeggiare dell'individualismo egoista, che produce indifferenza e

¹⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2088.

¹⁷ DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia. Paradiso*, XXV, 67-68.

ingratitude, o quanto meno viene riservata esclusivamente a un'élite o a un gruppo.

Se quanto detto finora arriva ad assumere una forma consistente e duratura, si avvera ciò che afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

Una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità [...] uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne¹⁸.

4. Unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa

Nella società occidentale, secolarizzata, fragile, disunita, che il sociologo Zygmunt Bauman ha definito «*liquido-moderna*», in quanto si presenta senza regole forti e senza precisi punti di riferimento, in cui i rapporti personali, come anche quelli di lavoro, sono diventati precari e l'educazione è diventata evanescente, in cui si diffondono l'incerto e il provvisorio e il modello che viene presentato e offerto è generalmente quello del consumismo, con le persone riconosciute più per ciò che possiedono che per ciò che sono, vi è la tendenza a considerare la religione come un qual-

¹⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 675.

cosa che serve più che altro a star bene psicologicamente e fisicamente. In questo contesto la religione, non raramente, viene vista come un qualcosa che si può cambiare senza problemi e che addirittura può essere fruito contemporaneamente in più versioni, aderendo nello stesso tempo a fedi diverse o a credenze non compatibili tra loro.

Questa nostra società può risollevarsi solo se viene permeata da valori forti, “*solidi*”, che la facciano uscire dalla sua condizione di “*liquidità*”. Tali valori la Chiesa li porta con sé nella sua missione universale che «nasce dal mandato di Gesù Cristo e si adempie nel corso dei secoli nella proclamazione del mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, e del mistero dell’incarnazione del Figlio, come evento di salvezza per tutta l’umanità»¹⁹. L’annuncio missionario della Chiesa viene oggi contrastato da teorie relativistiche che cercando di dare fondamento al pluralismo religioso, arrivano a porre sullo stesso piano la fede cristiana e le credenze di altre religioni, aprendo di fatto il campo alla giustificazione della doppia o plurima appartenenza. Oppure arrivano ad affermare l’inafferrabilità e l’inesprimibilità della

¹⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Iesus. Dichiarazione circa l’universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano, 6 agosto 2000, 1.

verità divina, che come conseguenza porta a ritenere che ciò che è vero lo può essere solo per alcuni ma non per altri.

Lo stesso Gesù Cristo non viene considerato l'eterno e unigenito Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, una sola persona divina incarnata (il *Logos*), ma solo una figura storica, una persona umana, una delle tante manifestazioni di Dio all'umanità²⁰, latrice di una rivelazione salvifica non esclusiva ma complementare a quella di altre figure storiche. La Chiesa però crede e invita a credere fermamente nella volontà salvifica universale di Dio Uno e Trino che si rivela – come unigenito Dio-*Logos* fatto carne – in «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore e unico salvatore, che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezio-

²⁰ A tal proposito dobbiamo inevitabilmente far riferimento alle teologie hegeliane e post-hegeliane degli ultimi due secoli che immanentizzano una "fantomatica" personalità umana di Cristo, esasperandone la storicizzazione e dividendola dalla persona divina. Trascurano così la sola e unica persona del *Logos* fatto carne che trascende la creatura, il tempo e lo spazio, operando, in tal senso, una revisione teologica inammissibile del Concilio di Calcedonia (cf. GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Frühe Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1971, p. 380). Ricordiamo che fu proprio l'Hegel dei primi scritti giovanili sul cristianesimo che definì l'unione fra le due nature: «*ungeheure Verbindung*», cioè «tremendo legame» (*ibidem*, p. 410; GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Lo spirito del cristianesimo e il suo destino*, a cura di Edoardo Mirri, Japadre, L'Aquila 1970, p. 174). Sulle interpretazioni errate del Concilio di Calcedonia, cf. PIO XII, Lettera Enciclica *Sempiternus Rex*, in *AAS* 43 (1951), 638.

ne ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza e il suo centro»²¹.

Come ha affermato l'apostolo Pietro, nel sinedrion, dinanzi ai capi dei sacerdoti, agli anziani e agli scribi: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4, 12).

Ma non per questo la Chiesa rinuncia ad approfondire il ruolo delle diverse religioni nell'economia della salvezza, infatti:

Tenendo conto di questo dato di fede, la teologia oggi, meditando sulla presenza di altre esperienze religiose e sul loro significato nel piano salvifico di Dio, è invitata ad esplorare se e come anche figure ed elementi positivi di altre religioni rientrino nel piano divino di salvezza. In questo impegno di riflessione la ricerca teologica ha un vasto campo di lavoro sotto la guida del Magistero della Chiesa²².

Un'altra tendenza erronea che affiora, oltre a quella di considerare Gesù Cristo uno dei tanti mediatori tra Dio e gli uomini e non l'unico e universale Salvatore, è quella di considerare la

²¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Iesus. Dichiarazione circa l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano, 6 agosto 2000, 13.

²² *Ibidem*, 14.

Chiesa come una delle tante vie di salvezza, equivalente alle altre, secondo una mentalità indifferente che porta a ritenere che una religione valga l'altra. Tale mentalità, che cerca di fornire motivazioni anche al concetto della doppia o plurima appartenenza, non può essere accettata dai fedeli cattolici. Infatti la *Dominus Iesus* afferma:

La Chiesa è «sacramento universale di salvezza» perché, sempre unita in modo misterioso e subordinata a Gesù Cristo Salvatore, suo Capo, nel disegno di Dio ha un'imprescindibile relazione con la salvezza di ogni uomo. [...] Circa il *modo* in cui la grazia salvifica di Dio, che è sempre donata per mezzo di Cristo nello Spirito ed ha un misterioso rapporto con la Chiesa, arriva ai singoli non cristiani, il Concilio Vaticano II si limitò ad affermare che Dio la dona «attraverso vie a lui note»²³.

Premesso ciò è opportuno aggiungere che quando si parla della necessità della Chiesa per la salvezza lo si fa in due sensi:

la necessità dell'appartenenza alla Chiesa per quelli che credono in Gesù, e la necessità per la salvezza, del ministero della Chiesa che, per incarico di Dio, dev'essere al servizio della venuta del regno di Dio²⁴.

²³ *Ibidem*, 20-21.

²⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il cristianesimo e le religioni*, LEV, Città del Vaticano 1997, 65.

CAPITOLO VI.

COSA FARE

Alcune proposte per la nostra Regione Emilia-Romagna.

1) Informare i presbiteri iniziando dal percorso formativo in Seminario, per assicurargli poi un adeguato aggiornamento teologico.

2) I presbiteri non dovranno trascurare nelle omelie e nelle catechesi gli accenni a un confronto dottrinale con altre realtà religiose e al contempo dovranno evidenziare una vita e un atteggiamento quotidiano che li faccia riconoscere come autentici uomini di Dio e testimoni di Cristo.

3) Curare la formazione di catechisti e insegnanti di religione.

4) Aprire una finestra mediatica negli strumenti diocesani di comunicazione sociale.

5) Riprendendo quanto richiesto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in occasione dell'*Anno della Fede*, invitiamo a «preparare, con l'aiuto di teologi e autori competenti, sussidi divulgativi dal carattere apologetico (cf. *1Pt* 3,15). Ogni fedele potrà così meglio rispondere alle

domande che si pongono nei diversi ambiti culturali, in rapporto ora alle sfide delle sette, ora ai problemi connessi con il secolarismo e il relativismo»¹.

Altre iniziative da portare avanti in collaborazione con il GRIS, associazione riconosciuta dalla CEI, che si occupa da oltre 25 anni di questi fenomeni, con la presenza in diverse diocesi italiane.

1) Organizzazione di conferenze, convegni, corsi, seminari, ricerche, ecc. da parte degli uffici diocesani e regionali di pastorale giovanile, catechesi, insegnamento della religione cattolica, pastorale dei migranti, comunicazioni sociali, ecumenismo e dialogo interreligioso, e della FTER (Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna).

2) Apertura, possibilmente in ogni diocesi, di un centro di ascolto per sostenere, con l'appropriata consulenza di sacerdoti, medici, psicologi, legali e studiosi del fenomeno, persone che vivono esperienze difficili e dolorose, in relazione all'adesione propria o di qualche familiare a gruppi o movimenti particolari.

¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede*, Roma, 6 gennaio 2012, II, 8.

3) Promozione di incontri e momenti di aggregazione per i familiari di persone coinvolte in gruppi o movimenti particolari, per lo scambio di esperienze e informazioni sul comportamento da tenere con i propri congiunti.

4) Creazione, in regione, di una struttura che si occupi di accoglienza, di solidarietà, di recupero e di formazione per gli ex aderenti a gruppi o movimenti particolari, sempre con l'assistenza di sacerdoti, psicologi, medici, legali e studiosi del fenomeno.

CONCLUSIONI

Verrà giorno infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole (2 *Tm* 4,3-4).

L'eco delle parole dell'Apostolo Paolo risuonano attualissime, e i vescovi italiani ci mettono in guardia da questa grave sfida della «crescente diffusione di sette e nuovi movimenti religiosi, che si presentano ai cristiani come alternativi alla fede trasmessa loro dai padri o tali da alterarne natura e identità. La loro espansione semina confusione e costituisce un pericolo per la Chiesa Cattolica»¹.

È opportuno essere consapevoli che le sette e i movimenti religiosi alternativi si diffondono più facilmente dove c'è scarsa conoscenza della Sacra Scrittura e della propria fede da parte dei cattolici; dove la comunità ecclesiale si esprime attraverso atteggiamenti pastorali burocratici e massi-

¹ SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI, Nota pastorale *L'impegno pastorale della Chiesa Cattolica di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma, 30 maggio 1993, 2.

ficanti; dove non viene dato il giusto rilievo alla dimensione sacramentale della propria pratica religiosa; dove non si riscontra una devozione teologicamente fondata alla Vergine Maria e rispettosa del magistero; dove la comunità ecclesiale non vive momenti di preghiera e di adorazione eucaristica.

Nel Concistoro Straordinario, convocato dal Papa nell'aprile del 1991 per trattare anche dell'annuncio di Cristo, unico Salvatore, e la sfida delle sette, i cardinali, all'interno della dichiarazione conclusiva, hanno affermato di scorgere nella diffusione delle sette «una delle maggiori sfide che la Chiesa deve affrontare con carità evangelica e coraggio apostolico, trattandosi di uno dei fenomeni del nostro tempo, che si oppone all'annuncio della Buona Novella agli uomini»².

Inoltre hanno sottolineato:

La necessità di una nuova evangelizzazione che risponda alle esigenze attuali [...] la necessità di una conoscenza della Sacra Scrittura, radicata nella tradizione della Chiesa [...] l'importanza di comunità ecclesiali accoglienti, dove tutti siano rispettati e coinvolti [...] [infine] sarà necessario non solo proseguire lo studio del fenomeno delle sette, ma

² COLLEGIO CARDINALIZIO, *IV Riunione Plenaria (Concistoro Straordinario). Comunicato finale*, Città del Vaticano, 7 aprile 1991.

anche favorire una sana teologia, in modo da promuovere una pastorale adeguata³.

Lo stato permanente di missione delle nostre Chiese non deve temere di incontrare ostacoli in quel mondo che non ha riconosciuto Cristo (cf. *Gv* 1,10) e che mette in opera tutte le sue forze per rifiutarlo.

Così appassionatamente, i suoi discepoli devono gridare con la loro vita la presenza di Gesù risorto, il Figlio di Dio e unico Salvatore.

Ci ha insegnato e ci ha spronato il Papa Benedetto XVI:

Noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita. Solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cosa è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui⁴.

³ *Ibidem*.

⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione della Santa Messa imposizione del Pallio e consegna dell'Anello del Pescatore per l'inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma*, Roma, Piazza San Pietro, 24 aprile 2005.

Perciò: «La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore»⁵, perché solo Cristo «rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso»⁶.

Bologna, 29 giugno 2013

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Conferenza Episcopale Emilia-Romagna

S.E. Card. CARLO CAFFARRA, *Arcivescovo di Bologna* (Presidente)

S.E. Mons. LUIGI NEGRI, *Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Amministratore Apostolico di San Marino-Montefeltro*

S.E. Mons. ANTONIO LANFRANCHI, *Arcivescovo di Modena-Nonantola*

S.E. Mons. LORENZO GHIZZONI, *Arcivescovo di Ravenna-Cervia*

S.E. Mons. FRANCESCO CAVINA, *Vescovo di Carpi*

S.E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI, *Vescovo di Cesena-Sarsina*

S.E. Mons. CLAUDIO STAGNI, *Vescovo di Faenza-Modigliana*

S.E. Mons. CARLO MAZZA, *Vescovo di Fidenza*

S.E. Mons. LINO PIZZI, *Vescovo di Forlì-Bertinoro*

S.E. Mons. TOMMASO GHIRELLI, *Vescovo di Imola* (Segretario)

S.E. Mons. ENRICO SOLMI, *Vescovo di Parma*

S.E. Mons. GIANNI AMBROSIO, *Vescovo di Piacenza-Bobbio*

S.E. Mons. MASSIMO CAMISASCA, *Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla*

S.E. Mons. FRANCESCO LAMBIASI, *Vescovo di Rimini*

⁵ *Ibidem.*

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor Hominis*, Roma, 4 marzo 1979, 10.

BIBLIOGRAFIA

LEONE XIII, Lettera enciclica *Humanum Genus*. «Condanna del relativismo filosofico e morale della Massoneria», Roma, 20 aprile 1884.

1. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Dicasteri della Santa Sede

SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'OFFIZIO, *Decretum de millenarismo*, Città del Vaticano, 19 luglio 1944 (Denzinger-Schönmetzer, 3839).

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Fede cristiana e demonologia», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 26 giugno 1975.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, Roma, 25 febbraio 1978 (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Prefazione*, del Cardinale William Levada, Prefetto, Roma, 14 dicembre 2011).

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione circa l'appartenenza dei cattolici ad associazioni massoniche*, Roma, 17 febbraio 1981.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera all'Eminentissimo Cardinale Joseph Höffner, Arcivescovo di Colonia, riguardante l'«Opera degli angeli»*, Roma, 24 settembre 1983.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione circa le associazioni massoniche*, Roma, 26 novembre 1983.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede. Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 23 febbraio 1985, p. 1.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera agli Ordinari riguardante le norme sugli esorcismi*, Roma, 29 settembre 1985.

SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI - SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI - SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi sfida pastorale*, Città del Vaticano, 1986.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Orationis Formas. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana*, Roma, 15 ottobre 1989.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Notificazione sulla validità del battesimo conferito dalla «Christian Community» o «Die Christengemeinschaft» di Rudolf Steiner*, Roma, 9 marzo 1991.

ARINZE, FRANCIS, *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale*, Roma, 5 aprile 1991 (Relazione generale alla IV Riunione plenaria del Collegio Cardinalizio, Concistoro straordinario 1991).

- TOMKO, JOZEF, *La sfida delle sette e l'annuncio di Cristo unico Salvatore*, Roma, 5 aprile 1991 (Relazione generale alla IV Riunione plenaria del Collegio Cardinalizio. Concistoro straordinario 1991).
- ARINZE, FRANCIS, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Influssi e suggestioni dell'Oriente*, ESD, Bologna 1991, vol. II, n. 2, pp. 181-182.
- POUPARD, PAUL, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Movimenti gnostico-esoterici*, ESD, Bologna 1991, vol. III, n. 3, pp. 341-344.
- FITZGERALD, MICHAEL LOUIS, «I movimenti religiosi alternativi alla luce dei recenti documenti del Magistero», in GRIS, *Sette e Religioni. Il fondamentalismo di matrice cristiana*, ESD, Bologna 1991, vol. IV, n. 4, pp. 537-546.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Decreto riguardante la dottrina e gli usi dell'Associazione «Opus Angelorum»*, Roma, 6 giugno 1992.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Notificazione sulla validità del battesimo conferito presso «The New Church»*, Roma, 20 novembre 1992.
- CHELI, GIOVANNI, «La Chiesa Cattolica di fronte alla diffusione delle sette tra i migranti», in GRIS, *Le sette tra crisi personale e mutamento sociale*, Elle-DiCi, Leumann (Torino) 1993, pp. 133-145 (Atti del convegno «Le sette tra crisi personale e mutamento sociale». Bergamo, 13-15 settembre 1991).
- POUPARD, PAUL, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Indifferenza religiosa e neopaganesimo*, ESD, Bologna 1994, vol. XIII, n. 1, pp. 5-10.

- POUPARD, PAUL, «Cultura odierna e sfida delle sette. La risposta cristiana», in GRIS, *Sette e Religioni. Indifferenza religiosa e neopaganesimo*, ESD, Bologna 1994, vol. XIII, n. 1, pp. 12-30.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Notificazione sugli scritti e l'attività della Signora Vassula Rydén*, Roma, 6 ottobre 1995.
- POUPARD, PAUL, «Editoriale. Vaticano: 13 febbraio 1996», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo: New Age 1*, GRIS, Bologna 1996, vol. V, n. 1, pp. 7-13.
- POUPARD, PAUL, «Editoriale. Vaticano: 12 luglio 1996», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo: New Age 2*, GRIS, Bologna 1996, vol. VI, n. 2, pp. 7-14.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Comunicato stampa circa la Notificazione sugli scritti e l'attività della Signora Vassula Ryden*, Roma, 29 novembre 1996.
- FITZGERALD, MICHAEL, «Post-secolarizzazione e riemergere della religione», in GRIS - SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, *Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio*, LEV, Città del Vaticano 1996, pp. 53-68 (Atti del convegno «Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio». Passo Mendola (Trento), Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 giugno - 2 luglio 1994).
- LÓPEZ TRUJILLO, ALFONSO, «La famiglia di fronte alle sfide del relativismo etico e del relativismo religioso», in GRIS - SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI - UNIVERSITÀ CATTOLICA

- DEL SACRO CUORE, *Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio*, LEV, Città del Vaticano 1996, pp. 273-284 (Atti del convegno «Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio». Passo Mendola (Trento), Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 giugno - 2 luglio 1994).
- LÓPEZ TRUJILLO, ALFONSO, «La Familia ante el Desafío de las Sectas», in PONTIFICIO CONSEJO PARA LA FAMILIA - PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA - CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La acción evangelizadora de la familia ante el desafío de las sectas*, CELAM, Santafé de Bogotá DC (Colombia) 1997, pp. 9-21 (Encuentro en la ciudad de Petrópolis, Brasil, 28-31 de agosto de 1995).
- CALDERÓN POLO, CIPRIANO, «La Nueva Evangelización y el Desafío de las Sectas de Cara al Tercer Milenio», in PONTIFICIO CONSEJO PARA LA FAMILIA - PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA - CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La acción evangelizadora de la familia ante el desafío de las sectas*, CELAM, Santafé de Bogotá DC (Colombia) 1997, pp. 23-43 (Encuentro en la ciudad de Petrópolis, Brasil, 28-31 de agosto de 1995).
- ARINZE, FRANCIS, «Una incoraggiante risposta cristiana alla crescente fede nella reincarnazione», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Reincarnazione e messaggio cristiano*, GRIS, Bologna 1997, vol. IX, n. 1, pp. 7-11 (Atti del simposio «Reincarnation and the Christian Message». Roma, Pontificia Università Gregoriana, 17-20 marzo 1997).

POUPARD, PAUL, «Messaggio della resurrezione e cultura contemporanea», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Reincarnazione e messaggio cristiano*, GRIS, Bologna 1997, vol. X, n. 2, pp. 7-20 (Atti del simposio «Reincarnation and the Christian Message». Roma, Pontificia Università Gregoriana, 17-20 marzo 1997).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Notificazione sugli scritti del Padre Anthony De Mello*, SI, Roma, 24 giugno 1998.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota illustrativa alla Notificazione sugli scritti del Padre Anthony de Mello*, SI, Roma, 24 giugno 1998.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Risposta al Dubbio proposto sulla validità del Battesimo conferito presso «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno», detta «Mormoni»*, Roma, 5 giugno 2001.

NGUYÊN VAN THUÂN, FRANÇOIS XAVIER, «Dignità umana e libertà religiosa», in GRIS - LUMSA - ANGELICUM, *Religioni e Sette nel mondo. Libertà religiosa e ordinamenti democratici*, GRIS, Bologna 2001-2002, vol. XXII, n. 2, pp. 40-49 (Atti del convegno «Libertà religiosa e ordinamenti democratici». Roma, LUMSA, 8-9 ottobre 1999).

PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, «Recomendacione aprobadas por la Comisión al final de la Reunión Plenaria: II - El problema de las sectas en América Latina», in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Nueva evangelización en América*

Latina, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 132-134 (Atti della Riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina. Città del Vaticano, 24-27 marzo 2003).

FITZGERALD, MICHAEL LOUIS, «Chiavi complementari per rispondere alle sfide delle "Sette" in America Latina», in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Nueva evangelización en América Latina*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 267-271 (Atti della Riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina. Città del Vaticano, 24-27 marzo 2003).

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"*, LEV, Città del Vaticano 2003.

POUPARD, PAUL - FITZGERALD, MICHAEL LOUIS, Interventi alla conferenza stampa di presentazione del documento *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"*, Città del Vaticano 2003.

POUPARD, PAUL - PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, «Dov'è il tuo Dio? La fede cristiana di fronte alla sfida dell'indifferenza religiosa», in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Fede cristiana non credenza e indifferenza religiosa*, GRIS, Bologna 2003-2004, vol. XXVI, n. 2, pp. 100-149 (Atti dell'Assemblea plenaria

del Pontificio Consiglio della Cultura. Roma, 11-13 marzo 2004).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali circa gli scritti della Signora Vassula Rydén*, Città del Vaticano, 25 gennaio 2007.

GIROTTI, GIANFRANCO, «Chiesa Cattolica e Massoneria», in SERAPHICUM - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Chiesa Cattolica e Massoneria*, ESD, Bologna 2008, vol. I, n. 1, pp. 73-76 (Atti del convegno «Chiesa Cattolica e Massoneria». Roma, Seraphicum, 1 marzo 2007).

POUPARD, PAUL, «Intervento all'inaugurazione della Cattedra di Religioni e Spiritualità Non Convenzionali», in ANGELICUM - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Religioni e spiritualità non convenzionali*, ESD, Bologna 2008, vol. IV, n. 4, pp. 26-36 (Atti dell'inaugurazione della cattedra Religioni e Spiritualità Non Convenzionali. Roma, Angelicum, 18 maggio 2006).

CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO - PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Consulta internazionale sul New Age*, in CEP - PCPUC - PCDI - PCC - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Il fenomeno del New Age*, ESD, Bologna 2009, vol. VII, n. 3, pp. 27-125 (Atti della Consulta internazionale sul New Age. Città del Vaticano, 14-16 giugno 2004).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali sull'associazione Opus Angelorum*, Roma, 2 ottobre 2010.

SEGRETERIA DI STATO, Precisazione «Santa Sede e ordini equestri», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 17 ottobre 2012, p. 12.

2. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Conferenze Episcopali dell'Italia

BIFFI, GIACOMO, «Al convegno sui testimoni di Geova», in GRIS, *Cristo nostro Dio e nostra speranza. I cristiani di fronte ai testimoni di Geova*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 1986, pp. 7-9 (Atti del convegno «Cristo nostro Dio e nostra speranza. I cristiani di fronte ai testimoni di Geova». Bologna, 9-10 novembre 1985).

MARTNI, CARLO MARIA, *Lettera alla famiglia di una parrocchia di periferia Farsi prossimo chiudendo la porta?*, Milano 1986.

DARDANI, LUIGI, *Desiderio di dialogo coi Testimoni di Geova*, Imola (Bologna), 19 marzo 1988.

RUINI, CAMILLO, «Omelia alla concelebrazione eucaristica del 25 ottobre 1987», in GRIS, *Maria Madre di Dio e Madre della Chiesa. I Cattolici e i Testimoni di Geova*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 1989, pp. 193-197 (Atti del convegno «Maria Madre di Dio e Madre della Chiesa. I Cattolici e i Testimoni di Geova». Roma, 24-25 ottobre 1987).

- BIFFI, GIACOMO, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Credenze e attese millenaristiche oggi*, ESD, Bologna 1991, vol. I, n. 1, pp. 5-6.
- MACCARI, CARLO, «Il giudizio della Chiesa sulla Massoneria», in GRIS, *Sette e Religioni. Movimenti gnostico-esoterici*, ESD, Bologna 1991, vol. III, n. 3, pp. 364-375.
- SALDARINI, GIOVANNI, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Il fondamentalismo di matrice cristiana*, ESD, Bologna 1991, vol. IV, n. 4, pp. 533-536.
- ROSSANO, PIETRO, «La libertà religiosa nel magistero della Chiesa», in GRIS, *Sette e Religioni. Libertà religiosa diritto e fenomeno delle sette*, ESD, Bologna 1992, vol. VI, n. 2, pp. 195-205 (Atti del convegno «Libertà religiosa, diritto e fenomeno delle sette». Mascalucia (Catania), 17-18 novembre 1990).
- DE NICOLÒ, MARIANO, *Messaggio alle sue Chiese Signore Gesù Tu sei l'unico Salvatore*, Rimini e San Marino-Montefeltro, Natale 1992.
- CASALE, GIUSEPPE, «Riflessioni pastorali sul fenomeno del satanismo odierno», in GRIS, *Sette e Religioni. Il satanismo*, ESD, Bologna 1992, vol. V, n. 1, pp. 24-32.
- PARAVISI, ANGELO, «Omelia alla concelebrazione eucaristica del 15 settembre 1991», in GRIS, *Le sette tra crisi personale e mutamento sociale*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 1993, pp. 175-177 (Atti del convegno «Le sette tra crisi personale e mutamento sociale». Bergamo, 13-15 settembre 1991).

- CASALE, GIUSEPPE, Lettera pastorale *Nuova evangelizzazione e nuova religiosità*, Foggia, 6 marzo 1993.
- MACCARI, CARLO, «La risposta cristiana al problema della reincarnazione», in GRIS, *Sette e Religioni. Lo spiritismo*, ESD, Bologna 1993, vol. IX, n. 1, pp. 9-30.
- SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma, 30 maggio 1993.
- CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA, Nota pastorale *A proposito di magia e demonologia*, 2^a edizione, Firenze, 1 giugno 1994.
- MACCARI, CARLO, *La New Age di fronte alla fede cristiana*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 1994.
- MACCARI, CARLO, «Le realtà ultime nel clima del terzo millennio», in GRIS, *Sette e Religioni. Escatologia in alcune sette cristiane*, ESD, Bologna 1994, vol. XVI, n. 4, pp. 73-100.
- CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, «Io Sono il Signore vostro Dio». *Nota pastorale a proposito di superstizione, magia e satanismo*, Napoli 1995.
- PIOVANELLI, SILVANO, «Editoriale» (Firenze, 1 novembre 1995), in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Comunicazioni con l'aldilà*, GRIS, Bologna 1995, vol. III, n. 3, pp. 7-12.

- MACCARI, CARLO, «La “mistica cosmica” del New Age», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo: New Age 2*, GRIS, Bologna 1996, vol. VI, n. 2, pp. 16-36.
- SARTORI, GIOVANNI MARIA, «Saluto e apertura dei lavori», in GRIS - SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, *Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio*, LEV, Città del Vaticano 1996, pp. 17-20 (Atti del convegno «Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio». Passo Mendola (Trento), Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 giugno - 2 luglio 1994).
- GORETTI, SERGIO, «Linee introduttive e di orientamento», in GRIS - SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, *Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio*, LEV, Città del Vaticano 1996, pp. 21-26 (Atti del convegno «Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio». Passo Mendola (Trento), Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 giugno - 2 luglio 1994).
- MACCARI, CARLO, «Aspetti relativistici dello Gnosticismo e della “New Age” », in GRIS - SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, *Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio*, LEV; Città del Vaticano 1996, pp. 161-195 (Atti del convegno «Il relativismo religioso sul finire del secondo millennio». Passo Mendola (Trento), Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 giugno - 2 luglio 1994).

SCOLA, ANGELO, «I riti satanici nel giudizio della Chiesa», in AA.VV., *Il fenomeno del satanismo nella società contemporanea*, 2^a edizione, Quaderni de «L'Osservatore Romano», Città del Vaticano 1997, pp. 31-42.

BIFFI, GIACOMO, «Una lettura teologica del satanismo», in AA.VV., *Il fenomeno del satanismo nella società contemporanea*, 2^a edizione, Quaderni de «L'Osservatore Romano», Città del Vaticano 1997, pp. 52-61.

CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA-ROMAGNA, Nota pastorale *La Chiesa e l'aldilà*, Bologna, 23 aprile 2000.

BAGNASCO, ANGELO (Arcivescovo di Pesaro) - MARI-
NELLI, FRANCESCO (Arcivescovo di Urbino-Urbania-
Sant'Angelo in Vado) - TOMASSETTI, VITTORIO (Ve-
scovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola), *Dispo-
sizioni pastorali circa i fenomeni della "Superstizio-
ne", della "Magia" e dei "Nuovi Movimenti Religio-
si"*, Pesaro, 3 giugno 2001.

NEGRI, LUIGI, «Le sfide culturali e pastorali delle sette alla Chiesa Cattolica», in FONDAZIONE MIGRANTES - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE - UFFICIO NAZIONALE COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE - ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. I movimenti religiosi e alternativi tra i migranti*, ESD, Bologna 2008, vol. II, n. 2, pp. 15-33 (Atti del convegno «I movimenti religiosi e alternativi tra i migranti». Bologna-Roma, 9 novembre 2006).

NEGRI, LUIGI, Lezione inaugurale VI Corso *Esorcismo e Pregbiera di Liberazione*, Bologna-Roma, 28 marzo 2011.

NEGRI, LUIGI, Messaggio *La Chiesa e la sfida di Halloween*, Pennabilli (Rimini), 31 ottobre 2011.

MANZELLA, VINCENZO, Lettera su Halloween *A tutti i Confratelli del Presbiterio Diocesano*, Cefalù (Palermo), 29 ottobre 2012.

GHIPELLI, TOMMASO, Decreto su *L'esercizio di preghiere e riti di guarigione o liberazione*, Imola (Bologna), 30 ottobre 2012.

3. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Conferenze Episcopali di altre nazioni

CONFERENCIA EPISCOPAL VENEZOLANA, *Instrucción pastoral del Episcopado Venezolano sobre el fenómeno de las sectas*, Caracas 1988.

SASTRE, ROBERT, *Réflexions sur les sectes au Bénin: «Le Christ est-il divisé?»* (1 Cor 1, 13), Abomey e Lokossa (Benin), 11-14 avril 1988.

GRAB, AMÉDÉE, «The New Religiosity of “New Age” as an Answer to the Search for the Meaning of Life», in PONTIFICIUM CONSILIUM PRO DIALOGO CUM NON CREDITIBUS, *Athéisme et Dialogue*, Città del Vaticano 1989, XXIV, 3, pp. 255-268.

DANNEELS, GODFRIED, Lettre pastorale *Le Christ ou le Verseau?*, Malines-Bruxelles, Noël 1990.

- DANNEELS, GODFRIED, *Lettre pastorale Au-delà de la mort: réincarnation et resurrection*, Malines-Bruxelles, Pâques 1991.
- RAFFIN, PIERRE, *Lettre pastorale Les Sectes ou Nouveaux Mouvements Religieux, défi pastoral pour notre Église diocésaine*, Metz, Carême 1992.
- STAFFORD, J. FRANCIS, «Il movimento "New Age"», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 30 ottobre 1992, p. 7.
- O'CONNOR, JOHN JOSEPH, «Editoriale», in GRIS, *Sette e Religioni. Il satanismo*, ESD, Bologna 1992, vol. V, n. 1, pp. 5-8.
- DEL VALLE MORONTA, MARIO, «La Chiesa Cattolica di fronte alle sette in America Latina», in GRIS, *Le sette tra crisi personale e mutamento sociale*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 1993, pp. 146-166 (Atti del convegno «Le sette tra crisi personale e mutamento sociale». Bergamo, 13-15 settembre 1991).
- RIVERA CARRERA, NORBERTO, *Instrucción pastoral sobre el New Age*, México-Tenochtitlán, 7 de enero de 1996.
- SEGRETARIATO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE, «La Chiesa cattolica e le sette», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Religioni tradizionali africane e cristianesimo*, GRIS, Bologna 1996, vol. VII, n. 3, pp. 132-135.
- KLOPPENBURG, BOAVENTURA, «Las Sectas en América Latina. Un desafío pastoral», in PONTIFICIO CONSEJO PARA LA FAMILIA - PONTIFICIA COMISIÓN PARA

- AMÉRICA LATINA - CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La acción evangelizadora de la familia ante el desafío de las sectas*, CELAM, Santafé de Bogotá DC (Colombia) 1997, pp. 45-53 (Encuentro en la ciudad de Petrópolis, Brasil, 28-31 de agosto de 1995).
- AGUER, HÉCTOR, «Sectas y Nuevos Movimientos Religiosos», in PONTIFICIO CONSEJO PARA LA FAMILIA - PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA - CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *La acción evangelizadora de la familia ante el desafío de las sectas*, CELAM, Santafé de Bogotá DC (Colombia) 1997, pp. 55-77 (Encuentro en la ciudad de Petrópolis, Brasil, 28-31 de agosto de 1995).
- MORONTA RODRIGUEZ, MARIO, «Atteggiamenti pastorali di fronte al fenomeno del satanismo», in AA.VV., *Il fenomeno del satanismo nella società contemporanea*, 2ª edizione, Quaderni de «L'Osservatore Romano», Città del Vaticano 1997, pp. 43-51.
- RAFFIN, PIERRE, «La resurrezione dei corpi fondamento dell'identità cristiana», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Reincarnazione e messaggio cristiano*, GRIS, Bologna 1997, vol. IX, n. 1, pp. 128-153 (Atti del simposio «Reincarnation and the Christian message». Roma, Pontificia Università Gregoriana, 17-20 marzo 1997).
- SCHÖNBORN, CHRISTOPH, «Ci sono sette nella Chiesa? Riflessioni su una concezione sconcertante», in GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Reincarnazione*

e messaggio cristiano, GRIS, Bologna 1997, vol. X, n. 2, pp. 202-216.

SECRETARIAT FOR DOCTRINE AND PASTORAL PRACTICES - UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, Draft. *A Brief Report on the Origins of the Enneagram*, Washington DC, 19 October 2000 (corrected 23 October 2001).

COMMITTEE ON DOCTRINE - UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Guidelines for Evaluating Reiki as an Alternative Therapy*, Washington DC, 25 March 2009.

AGUER, HÉCTOR RUBÉN, «El problema de las sectas en America Latina», in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Nueva evangelización en América Latina*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 115-126 (Atti della Riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina. Città del Vaticano, 24-27 marzo 2003).

MARCHIORI, ONERES, «A tipologia das seitas na América Latina», in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Nueva evangelización en América Latina*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 273-283 (Atti della Riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina. Città del Vaticano, 24-27 marzo 2003).

TERÁN DUTARI, JULIO CÉSAR, «Las sectas en América Latina: aspectos pastorales del problema», in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Nueva evangelización en América Latina*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 219-224 (Atti della Riunione

plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina. Città del Vaticano, 24-27 marzo 2003).

QUEZADA TORUÑO, RODOLFO, «Tra religiosità e non credenza: New Age, nuovi movimenti religiosi e sette», in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - GRIS, *Religioni e Sette nel mondo. Fede cristiana non credenza e indifferenza religiosa*, GRIS, Bologna 2003-2004, vol. XXVI, n. 2, pp. 32-36 (Atti dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura. Roma, 11-13 marzo 2004).

INDICE

Introduzione (✠ LUIGI NEGRI)	5
---	---

CAPITOLO I.

Diffusione di uno spiritualismo <i>à la carte</i> e svuotamento della realtà	11
---	----

1. Buona domanda e cattive risposte	11
2. Il ruolo della globalizzazione e della glocaliz- zazione	13
3. Alcune concezioni, credenze, fenomeni e con- seguenze inaccettabili	17

CONCEZIONI E CREDENZE	17
--	----

A - <i>Esoterismo</i>	17
B - <i>Gnosticismo</i>	19
C - <i>Millenarismo</i>	21
D - <i>Panteismo</i>	23
E - <i>Reincarnazione</i>	24
F - <i>Relativismo</i>	27
G - <i>Sincretismo</i>	31

FENOMENI.	32
----------------------------	----

H - <i>Divinazione, magia, occultismo, spiritismo</i> .	32
I - <i>Guaritori, santoni, veggenti</i>	36

J - <i>Halloween</i>	38
K - <i>New Age</i>	39
L - <i>Salutismo</i>	42
M - <i>Satanismo e luciferismo</i>	45
N - <i>Ufologismo</i>	47
O - <i>Wicca</i>	48
CONSEGUENZE	50
P - <i>Confusione antropologica</i>	50
Q - <i>Confusione tra psichico e spirituale</i>	51
R - <i>Pregiudizio individualistico</i>	53

CAPITOLO II.

Tipologia dei gruppi e movimenti alternativi 55

A - *Aggregazioni che traggono ispirazione o origine da religioni storiche o tradizionali* 55

B - *Aggregazioni con caratteristiche particolari* 56

MOTIVI E MODALITÀ DI DIFFUSIONE 56

1. Cosa sembrano offrire 56

2. Tecniche di reclutamento 58

3. Procedure di formazione, indottrinamento e mantenimento 60

4. Fonti di finanziamento 62

CAPITOLO III.

Problematiche giuridiche, politiche e sociali	65
1. Leggi speciali per le sette e i movimenti religiosi alternativi?	65
2. La tutela della libertà di religione	66
3. I riconoscimenti giuridici delle aggregazioni religiose	67

CAPITOLO IV.

Considerazioni ecclesiali e pastorali	71
1. La formazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici	72
2. La pastorale delle parrocchie	79
3. La vigilanza dei vescovi sul popolo di Dio	81
4. Quale dialogo è possibile	85

CAPITOLO V.

Considerazioni antropologiche e teologiche	87
1. L'edonismo	89
2. I <i>mass media</i>	92
3. L'uomo ridotto a massa	95
A - <i>Dimensione razionale dell'uomo massificato</i>	97
B - <i>Dimensione morale dell'uomo massificato</i>	98
C - <i>Dimensione spirituale dell'uomo massificato</i>	98
4. Unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa	100

CAPITOLO VI.

Cosa fare	105
Conclusioni	109
Bibliografia	113
1. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Dicasteri della Santa Sede	113
2. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Conferenze Episcopali dell'Italia	121
3. Scritti o Documenti prodotti da Vescovi o Conferenze Episcopali di altre nazioni	126
Indice	131

RELIGIOSITÀ ALTERNATIVA, SETTE, SPIRITUALISMO

«Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Queste parole di Gesù Cristo ci fanno capire che solo la conoscenza della Verità, cioè la conoscenza di Cristo stesso, è la via che conduce alla libertà tutta intera. È la verità che rende l'uomo libero da pressioni e condizionamenti indebiti, sollecitazioni disoneste, coercizioni, soprusi, violenze, ingiustizie, vaneggiamenti, inganni e menzogne, in tutti gli ambiti dell'agire umano. «Anche oggi, dopo duemila anni, il Cristo appare a noi come Colui che porta all'uomo la libertà basata sulla verità». È esclusivamente lo spirito di servizio a questa verità che ha condotto i Vescovi dell'Emilia-Romagna a offrire ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà, chiare indicazioni per discernere un complesso fenomeno dei nostri tempi.

(Dall'*Introduzione* di S.E. Mons. LUIGI NEGRI)

€ 5,00

ISBN 978-88-209-9144-9



9 788820 991449